

SEV N. 15

Il giornale del sindacato del personale dei trasporti



SALUTE E LAVORO

Amianto: esigere risposte chiare

▶ p. 5

EDITORIALE di Christian Fankhauser

Marea verde. E ora?

Che impatto avrà la marea verde di domenica sui lavoratori e sulle lavoratrici del Paese? Ovviamente non è possibile rispondere a questa domanda prima di vedere le Camere federali al lavoro.

La protezione delle condizioni di lavoro e dei salari rimane ovviamente al centro delle preoccupazioni dei lavoratori e delle lavoratrici. Sul piano politico, lo sviluppo dell'accordo quadro con l'Unione europea sarà fondamentale.

Il sistema pensionistico è uno degli altri temi caldi della prossima legislatura. Dopo una vita di duro lavoro, non è accettabile che sempre più pensionati/e lottino per sbarcare il lunario. La riforma delle pensioni deve pertanto consentire di vivere con dignità ed essere finanziata in modo solidale. Ed è fuori discussione che la riforma si faccia a spese delle

donne, con l'aumento dell'età di pensionamento.

Con l'aumento significativo del numero di donne alla Camera del popolo, anche se ancora insufficiente, i dibattiti sulla previdenza vecchiaia prenderanno una piega diversa, anche se questa camera rimane a maggioranza borghese. Ma il nuovo parlamento non può ignorare la mobilitazione femminista del 14 giugno. Il successo nelle urne non può tradursi in un semplice aumento della rappresentanza femminile.

In qualità di sindacato più importante nel settore del trasporto pubblico, seguiremo da vicino anche lo sviluppo della mobilità dolce. La marea ecologica che ha attraversato la Svizzera - e che da mesi si manifesta per le strade sotto l'egida dello sciopero climatico - sottolinea la necessità di promuovere ulteriormente il trasporto pubblico, sia per il tra-

sporto passeggeri, sia per il trasporto merci. Ma avrà anche un impatto sulla politica energetica. E ciò concerne direttamente i lavoratori e le lavoratrici di tutto il Paese. La transizione energetica non deve avvenire sulle spalle dei redditi bassi.

Alla luce dei numerosi cambiamenti avvenuti a livello nazionale, adegueremo la nostra strategia di lobbying per difendere al meglio gli interessi dei nostri membri, che si tratti della politica dei trasporti, della politica sociale o della politica economica. Con la nostra segretaria sindacale Edith Graf-Litscher, il presidente dell'Unione sindacale svizzera Pierre-Yves Maillard e altri sindacalisti, abbiamo già ottimi contatti.

Naturalmente, i canali parlamentari non sono gli unici strumenti per far sentire la nostra voce.

Cominciando dalla strada e dalla prossimità.

Disagi sui treni

Il personale treno, sempre più sotto pressione, chiede misure concrete

3

Disparità salariale

Dal 21 ottobre le donne non percepiscono più il salario. Lettere ai/alle parlamentari

7

Diritti di chi lavora

Lanciata un'iniziativa popolare contro il dumping sociale e salariale

9

Infrastrutture: il peso del clima

A causa dei cambiamenti climatici, le ondate di caldo, le frane e il crollo di pareti rocciose sono più frequenti, e di conseguenza anche i danni a strade e rotaie. Nel contempo, a causa delle elevate temperature e della siccità, i proventi delle centrali idroelettriche diminuiscono. A medio termine, questa evoluzione potrebbe costare fino a un miliardo di franchi all'anno. È quanto emerge da uno studio presentato dal Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni (DATEC). La consigliera federale Simonetta Sommaruga ha annunciato un piano d'azione che mira a proteggere le infrastrutture dalle conseguenze dei cambiamenti climatici. La capa del DATEC ha affermato che è indispensabile aumentare l'impiego delle energie rinnovabili in modo da ridurre sensibilmente le emissioni di CO₂.

Trasporto pubblico

Il Dipartimento del territorio (DT) ha presentato i principali contenuti del Messaggio concernente l'approvazione dell'offerta di trasporto pubblico 2021 in funzione dell'apertura della galleria di base del Monte Ceneri e lo stanziamento di un credito quadriennale di 461,4 milioni di franchi per il finanziamento delle prestazioni di trasporto pubblico 2020-2023. L'apertura della galleria di base del Monte Ceneri a dicembre 2020 segnerà un nuovo inizio e una rivoluzione per il trasporto pubblico in Ticino. Grazie alle nuove infrastrutture previste verrà messo in atto un importante potenziamento dell'offerta di trasporto pubblico, sia ferroviaria che su gomma, volto ad offrire alla popolazione e ai visitatori del Cantone Ticino una rete di trasporto pubblico capillare, frequente e attrattiva.

Perrin lascia

L'attuale CEO di FFS Cargo, Nicolas Perrin, lascerà le proprie funzioni nel secondo trimestre del 2020 per integrare il Consiglio di amministrazione della società. Perrin, 60 anni, ha trascorso praticamente tutta la sua carriera professionale in seno alle FFS: 32 anni, precisa una nota odierna, 12 dei quali come responsabile di FFS Cargo. Fino al 2018 è stato anche membro della direzione generale del gruppo FFS.



Ad alcuni macchinisti B 100 di Infra riconosciuto l'adeguamento salariale in base a criteri di mercato. Il SEV sta trattando per gli altri

SALARI DEI MACCHINISTI FFS

SEV: «Parità di trattamento per tutti sulla base di requisiti oggettivi»

Markus Fischer
markus.fischer@sev-online.ch

In luglio, la sezione SEV BAU Ticino ha promosso una petizione, che ha raccolto 1000 firme, per chiedere alle FFS un salario adeguato per i macchinisti B 100. Questa richiesta non era nuova, perché anche i sindacati avevano chiesto una parità di trattamento per i macchinisti esclusi dall'applicazione della «curva salariale dei macchinisti», applicata dal 2011.

Dal 2013, la questione è oggetto di un procedimento arbitrato, sfociato in una soluzione parziale: dal 1° ottobre 2019, circa 300 macchinisti della manutenzione di Infrastruttura ricevono un'indennità di mercato annua di 3'000 franchi. Molti colleghi rimangono tuttavia svantaggiati. La vicepresidente SEV Barbara Spalinger spiega perché il SEV ha accettato questo risultato, malgrado nel complesso non sia soddisfacente.

Barbara Spalinger, alla fine come si è giunti ad una soluzione che vede le FFS privilegiare, dal punto di vista salariale, alcuni conducenti di veicoli ferroviari rispetto ad altri?

Barbara Spalinger: Nel 2011, l'introduzione del sistema ToCo aveva portato la cosiddetta «curva salariale dei macchinisti» - basata su di un sistema che permetteva un avanzamento salariale più rapido di quello previsto da ToCo. Nel corso delle trattative finali, i rappresentanti delle sottofederazioni SEV RPV e BAU, tra le cui fila vi sono anche macchinisti, hanno richiesto di poter accedere anche loro a questa curva. La mancanza di tempo ha poi portato alla cosiddetta decisione 25, ripresa dal verbale di trattativa CCL, in cui le parti si sono impegnate a definire congiuntamente criteri in base ai quali assegnare altri gruppi di conducenti alla curva dei macchinisti. Dopo l'entrata in vigore del CCL, il 1° luglio 2011, vi sono state trattative con le FFS, che non si sono però più mostrate disponibili a concordare questi criteri con il SEV, respingendo di conseguenza tutte le proposte. Nel giugno 2013, il SEV ha quindi presentato un ricorso al tribunale arbitrale, la cui presidenza è stata affidata a Franz Steinegger. Vi sono poi stati diversi incontri e, infine, le

FFS sono state obbligate a cercare con il SEV criteri condivisibili. Il vicepresidente SEV Manuel Avallone e il capo del personale delle FFS Markus Jordi si sono incontrati più volte, senza però giungere ad un accordo. Nel 2015, si è quindi giunti alla decisione arbitrata.

Che cosa prevedeva?

Ha obbligato le parti a sviluppare, di comune accordo ed entro la fine dello stesso anno, criteri per l'assegnazione di ulteriori macchinisti alla curva dei macchinisti, precisando tuttavia la rilevanza di aspetti quali l'aumento di produttività e la compensazione di regolamentazioni speciali. Già in precedenza, il tribunale arbitrale aveva definito alcuni requisiti per lo sviluppo dei criteri. Tra questi, per non stravolgere le regole fondamentali di ToCo, vi era la limitazione del numero di persone assegnabili alla curva dei macchinisti, che aveva in pratica sotterrato l'ambizione del SEV di farvi rientrare tutti i macchinisti di categoria B 100. Di conseguenza, nemmeno questa volta è stato possibile concordare criteri condivisi. Nel 2017, Franz Steinegger ha proposto di risolvere la questione nell'ambito delle trattative per il CCL, incontrando i favori delle FFS, ma il SEV si è categoricamente opposto.

La palla è quindi tornata nel campo di Franz Steinegger: cosa ha fatto?

Nel 2018, ha inviato una lunga lettera in cui ha spiegato di essere costretto ad applicare la decisione arbitrata del 2015. Le parti avrebbero quindi dovuto indicare circa 100 dipendenti/posizioni da assegnare alla curva dei macchinisti. In caso di mancato accordo, il tribunale arbitrale si sarebbe assunto in prima persona il compito di operare questa selezione. Le FFS hanno segnalato una piccola concessione, che il SEV ha deciso di accogliere in quanto essa permette di ampliare la cerchia di beneficiari a cir-

ca 300 conducenti di veicoli ferroviari B 100 della manutenzione di infrastruttura, invece dei 100 prescritti dal tribunale arbitrale. Il procedimento arbitrato si è quindi concluso in questo modo.

Il Sindacato del personale dei trasporti come valuta questo risultato?

Anzitutto, dobbiamo ribadire che questa decisione NON è il risultato di una trattativa. Si tratta invece di un accordo minimo sull'applicazione di una decisione arbitrata. Inoltre, se il SEV non avesse accolto la proposta delle FFS, il tribunale arbitrale avrebbe determinato 100 persone da includere nella curva dei macchinisti, rispettivamente ai quali versare l'indennità di mercato. È possibile che le persone non sarebbero state le stesse, ma in nessun caso il loro numero sarebbe stato superiore. Tutte le altre sarebbero rimaste a bocca asciutta. Questa soluzione permette almeno di porre 300 persone, invece di sole 100, a beneficio di questa indennità di mercato. L'idea che ci aveva indotti a ricorrere al tribunale arbitrale, di avere un'uguaglianza di trattamento tra tutti i dipendenti, basata su requisiti oggettivi come il possesso di una licenza UFT (Ufficio federale dei trasporti), era già stata respinta dal tribunale arbitrale nel 2015. Adesso si trattava di giungere ad una conclusione del procedimento arbitrato, evitando nel contempo di ritrovarci a mani vuote.

Per tutti coloro che si ritrovano esclusi dalla curva salariale dei macchinisti non è però una gran consolazione...

Non siamo soddisfatti di questo risultato, ma sono cose che succedono spesso al termine di un procedimento giudiziario. Certamente ripresenteremo le nostre idee, respinte da questo procedimento, nel quadro delle prossime trattative sulla revisione del sistema salariale.



«Limitando il numero dei dipendenti che potevano accedere alla curva dei macchinisti, il tribunale arbitrale aveva in pratica sotterrato l'ambizione del SEV di farvi rientrare tutti i macchinisti di categoria B 100».

BARBARA SPALINGER
Vicepresidente SEV

BARBARA SPALINGER risponde

Garanzie ToCo perenni

? Nel corso delle trattative FFS / FFS Cargo del 2018 è stato raggiunto un accordo sulle garanzie salariali ToCo. Impossibile mantenerle?

● Due settimane fa, le persone interessate dalle garanzie salariali 2011 (ToCo) hanno ricevuto una lettera dalle FFS perché l'accordo raggiunto l'anno scorso avrà un impatto per la prima volta nel maggio 2020 - metà della riduzione - mentre la seconda parte della riduzione avverrà il 1° gennaio 2022. È importante ricordare che tali garanzie salariali facevano parte di un accordo relativo al periodo di validità del CCL. Le FFS volevano dare la disdetta. Uno scenario del genere avrebbe significato riduzioni enormi per tutti. L'accordo raggiunto per i 3700 interessati non è più legato alla durata del CCL, ma è perenne. Pertanto, le garanzie non possono più essere utilizzate come strumento di pressione. Soprattutto durante i negoziati relativi al nuovo sistema salariale. Le garanzie salariali 2011 (ToCo) sono ora ad personam. Quelle sotto i 5000 franchi non vengono toccate e ciò riguarda più di 3000 persone. Per le altre 700 circa, la riduzione sarà ef-

fettuata in due fasi. La riduzione è pari al massimo al 5% dello stipendio più alto del livello massimo di esigenza. Così, se qualcuno ha 6000 fr. di garanzia ToCo ed è nel livello A, potrebbe perdere fino a 2902 fr. che rappresentano il 5% del valore massimo del livello di esigenza che è 58 037 fr. La sua garanzia ToCo sarà tuttavia ridotta solo di 1000 fr. e non di 2902 fr. perché non possiamo scendere sotto i 5000 fr. e la riduzione sarà effettuata in due tranche di 500 fr. Attenzione: le cifre contenute nelle lettere ai diretti interessati sono provvisorie poiché basate sui previsti salari annui a partire dal 1.5.2020. La conferenza CCL FFS/FFS Cargo aveva accettato questo accordo dopo intense discussioni e dopo un'attenta ponderazione degli interessi tra vantaggi e svantaggi. L'abbiamo detto un anno fa e lo diciamo ancora una volta: il SEV è a disposizione dei membri interessati dalla riduzione della garanzia ToCo. Il SEV garantirà il rispetto dell'accordo.

Vuoi rivolgere una domanda a Barbara Spalinger, responsabile del dossier FFS? Allora scrivi a: giornale@sev-online.ch

ANGELO STROPPINI DENUNCIA I DISAGI

Treni stracolmi sul Gottardo: «Ci vuole più personale»



SEV

Trovare un posto in cui sedersi in certe fasce orarie sta diventando davvero difficile se non addirittura impossibile. Vittima di questa situazione è pure il personale dei treni che deve destreggiarsi in situazioni tutt'altro che semplici da gestire.

«Nonostante puntuali segnalazioni da parte del personale, la situazione non sembra migliorare. Ultimo accorato appello degli interessati, in un recente incontro a Lucerna con le FFS, dopo un fine settimana vissuto purtroppo ancora nel caos. Secondo le FFS tutta colpa del brutto tempo a nord delle alpi e del bel tempo a sud, dell'inizio delle vacanze autunnali in Svizzera tedesca e infine - per loro stessa ammissione, - della mancata pianificazione di treni supplementari. Esternazioni inaccettabili, una presa in giro per la clientela e per il personale». Non le manda a dire il segretario del SEV **Angelo Stroppini**, che ha raccolto il malessere del personale treno e se ne è fatto portavoce.

I treni sovraffollati, infatti, mettono a dura prova i nervi della clientela come pure quelli del personale, che spesso si trova nella posizione di parafulmine di fronte alle giustificate lamentele di chi paga un titolo di trasporto e gradirebbe trovare un posto su cui sedersi. «Oltre alle legittime rimostranze della clientela - aggiunge

Stroppini - la dirigenza FFS ha ricevuto e riceve innumerevoli segnalazioni da parte del personale». Giovedì 10 ottobre, la locale sezione ticinese del personale treno del SEV ha avuto un incontro a Lucerna con le FFS allo scopo di affrontare i problemi legati ai treni sovraffollati e di trovare soluzioni operative.

Tra le richieste del personale, anche quella di organizzare treni supplementari nei momenti di forte traffico. Le FFS sono e devono restare un'azienda seria. I momenti di forte affluenza sono perfettamente noti. Per questi delicati momenti vanno previsti treni supplementari e sufficiente personale per assistere la clientela. «Per avere un quadro globale dei flussi - spiega Stroppini - le FFS svolgono inoltre costantemente ricerche di mercato sui treni. Hanno dunque un quadro prevedibile al quale bisognava rispondere anticipando i problemi. «Ora - aggiunge il sindacalista del SEV - urgono davvero risposte concrete e immediate». Se l'affluenza, grazie ad Alptransit, è di fatto aumentata considerevolmente (cfr. riquadro), le FFS devono essere pronte a farvi fronte. «Cercare e comunicare in continuazione attenuanti sostenendo che in futuro la situazione sarà migliore - conclude Stroppini - è un ritornello già sentito quando sulla tratta del Gottardo circolavano i famigerati Cisalpino. Continuare a scusarsi con la clientela e il personale a questo punto non è più credibile e diventa imbarazzante».

La realtà delle cifre

ats Sempre più passeggeri sui treni e sempre meno controllori: l'evoluzione è in atto da alcuni anni e i sindacati sono preoccupati. Calcolati in equivalenti a tempo pieno, il numero degli effettivi è sceso - dal 2014 al 2018 - del 7%, ossia di 154 unità (da 2'131 a 1'977), mentre il numero dei passeggeri è salito di oltre 25 milioni a un totale annuo di 455,85 milioni. Fino alla fine del 2018, i controllori sui treni a lunga percorrenza FFS erano due: la doppia presenza è stata abolita nel dicembre di quell'anno, con l'introduzione del nuovo orario ferroviario, e la decisione non è piaciuta alle organizzazioni del personale.

Sulla tratta Intercity tra Zurigo e Lugano, secondo il segretario del SEV Angelo Stroppini, un solo controllore deve ad esempio occuparsi di 400 passeggeri. Più in generale, stando al suo collega Jürg Hurni, «bisogna aumentare il personale affinché i treni possano nuovamente circolare in modo puntuale e sicuro». La proposta è sostenuta da Karin Blättler, presidente di Pro Bahn Svizzera: «Gli ultimi anni sono stati caratterizzati da programmi di riduzione dei costi e del personale. Ciò ha avuto, tra l'altro, un effetto negativo sul sentimento di sicurezza dei passeggeri, soprattutto in caso di guasti». Il personale verrà comunque aumentato a circa 2'000 posti di lavoro a tempo pieno entro la fine del 2022.



Un ampio fronte contro l'allungamento del tempo di lavoro esce alla scoperta. E il SEV ne fa parte attraverso l'Unione sindacale svizzera. Questo fronte si sta mobilitando contro l'iniziativa parlamentare del consigliere agli Stati PPD Konrad Graber. La settimana di 67 ore settimanali e il lavoro domenicale pure obbligatorio: questo è ciò che potrebbe spettare alle sfortunate persone che sono considerate come «lavoratori che esercitano una funzione dirigente» o «specialisti». L'Alleanza contro lo stress e il lavoro gratuito si oppone. E se necessario lanciando il referendum.

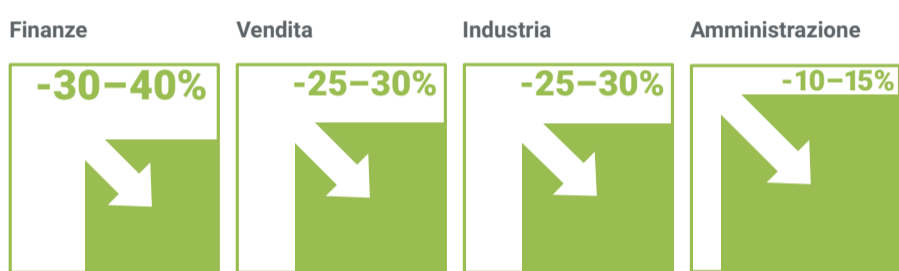
Il subappalto interessa anche la destra! Piuttosto che fare il lavoro da sola, subappalta discretamente il lavoro diplomatico ad amici del settore privato. A volte ciò si vede come quando il consigliere federale PLR Ignacio Cassis ha dovuto annullare la sua collaborazione con la multinazionale del tabacco Philip Morris nell'abito di Expo 2020 a Dubai. La maggior parte delle volte passano inosservate. Come con la Geneva Science and Diplomacy Anticipator Foundation (GSDA), che mira a posizionare Ginevra come luogo centro sugli sviluppi tecnologici e sociali in medicina, agricoltura, intelligenza artificiale, mondo del lavoro, Big Data, nanotecnologie... Oltre il contributo di 3 milioni di euro alla GSDA, Cassis chi ha nominato a sua discrezione? Due ex dipendenti Nestlé, poco conosciuti per il rispetto dei lavoratori e dell'acqua come bene comune: Peter Brabek e Patrick Aebischer.

DIGITALIZZAZIONE

I nostri colleghi robot: usiamoli per renderci la vita più facile

1 milione di posti di lavoro spazzati via dalla digitalizzazione

Secondo il leader di consulenza manageriale McKinsey, in Svizzera entro il 2030 (dunque nei prossimi 12 anni) tra 1 e 1,2 milioni di lavoratori perderanno il proprio impiego a causa della digitalizzazione.



Fonte: McKinsey 2018

È incerto quanti troveranno un altro lavoro tra le nuove professioni create. I consulenti aziendali si aspettano un grosso incremento occupazionale nella sanità e nella scienza.



Syndicom magazin; Testi di Sylvie Fischer e Oliver Fahrni, Foto: Hélène Tobler

I colleghi di lamiera sono fra noi. Nelle fabbriche. Guidano gli autopostali. Scrivono i nostri articoli. E sono pronti a sostituire un milione di posti di lavoro. Gli stacciamo la spina? No, usiamoli per una vita e un lavoro migliore. Il digitale deve essere sociale.

Tra sedici anni l'Intelligenza artificiale (IA) prenderà il sopravvento sull'umanità. Lo sostengono le persone che vi stanno lavorando. Oppure dei veri pionieri in questo ambito, come ad esempio il docente MIT e imprenditore Ray Kurzweil, considerato un genio della tecnologia. Questa rivoluzione, si suppone, avverrà all'improvviso. Probabilmente a seguito di un'«esplosione d'intelligenza», computer e robot ad autoapprendimento e intercomunicanti fra loro diventeranno di colpo talmente intelligenti da non aver più bisogno dell'uomo. E l'uomo da parte sua non comprenderà più cosa stia combinando l'IA. Tuttavia, esiste una piccola consolazione: questa «singolarità tecnologica» avrebbe in effetti già dovuto verificarsi, ma è stata più volte annullata. In compenso l'Intelligenza artificiale ha ora addirittura una propria chiesa, «Way of the Future», fondata dal pioniere delle nuove tecnologie Anthony Levandovski.

A cosa servirà una preghiera di supplica all'IA, quando arriveranno le macchine mortali? Nel 2015, mille esperti della Silicon Valley hanno avvertito con una lettera aperta rivolta all'umanità che le macchine avrebbero potuto mettersi in proprio per far estinguere la specie umana. Un'idea pazzca? La lettera portava le firme dell'astrofisico Stephen Hawking, di Steve Wozniak, cofondatore della Apple, dell'amministratore delegato di Tesla, Elon Musk, nonché di diverse personalità del calibro di Demis Hassabis, a capo di «Deep Mind», la divisione dedicata all'Intelligenza artificiale di Google. Non si trattava di una combriccola di luddisti. Loro sì, che se ne intendono.

Il loro pianeta dei robot è inquietante e affascinante allo stesso tempo. Eppure dalla pubblicazione del romanzo «1984» di George Orwell sappiamo che le utopie negative servono a nascondere un'evoluzione che è già in corso, ma che viene ingannevolmente collocata nel futu-

ro. Questo falsa il nostro sguardo sulla realtà. I robot sono tra di noi già da tempo. Non sono soltanto gentili come «Spot Mini», il cane robot in grado di aprire le porte, oppure i classici robot addetti alla produzione, dei quali quasi ogni anno ne vengono impiegati circa 400mila. Noi viviamo e lavoriamo con robot sotto ogni forma. Con macchine linguistiche, droni, robot inservienti, strumenti di controllo, social media bots, ecc. Lavorano per noi e con noi. Oppure, e questo avviene sempre più spesso, esattamente al contrario: lavorano con noi (spesso senza che lo sappiamo) e noi per loro. Perché ad ogni clic alleniamo i loro algoritmi, la loro intelligenza artificiale. Li correggiamo costantemente e li alimentiamo con i dati di cui hanno bisogno per sostituirci. Siamo i loro proletari digitali. Solo che spesso non vogliamo crederci. Queste macchine di IA hanno suddiviso la nostra vita in zero e uno, ci hanno digitalizzato. Talvolta ci fa comodo, quando ad esempio un cellulare cinese in una rete francese dopo due SMS da Berna improvvisamente propone delle correzioni in svizzero tedesco. Ma cosa sanno di me Huawei e il mio operatore telefonico a Marsiglia?

Le macchine intelligenti prendono sempre più decisioni al nostro posto. Ad esempio il robot d'investimento di PostFinance, che pensa di conoscermi meglio di me. I robot ci controllano e non sfugge loro quasi nulla, come stanno imparando sulla loro pelle gli addetti ai call center. Non passano inosservati nessuna loro esitazione, nessun rallentamento dell'attività, nessun impeto emotivo. E neppure gli errori. Non sono i superiori a intervenire, bensì l'IA: interrompe, rimprovera, fornisce istruzioni. La macchina è il capo.

Il braccio armato del capitale

Tali tecniche vengono impiegate in sempre più ambiti professionali creando uno stress che richiede un intervento urgente da parte della medicina del lavoro. Il vero obiettivo di queste forme di IA consiste nell'assorbire così tante conoscenze e know-how dell'attività e comunicazione umana («manualità e linguaggio») da poter controllare, anticipare e imitare le persone. Così la macchina dovrà comunicare all'azionista: questo lavoro è razionalizzabile. Ma il robot è un pezzo di lamiera o silicio, non ha una volontà propria, nessuna personalità di sfruttamento. È programmato appositamente. Con

software semplici ed esecutivi. Inoltre – questa è la caratteristica dell'Intelligenza artificiale –, con metacomandi come: cerca le possibilità per rendere il processo lavorativo X volte più efficiente, più economico e indipendente dall'uomo. Il robot e l'Intelligenza artificiale restano comunque solo il braccio armato del capitale nel rapporto di forza con il lavoro. Se gli azionisti e i loro manager scommettono sulla digitalizzazione con programmi di innovazione da miliardi, la logica elementare vuole che questo serva a raggiungere due obiettivi. In primo luogo vogliono competere sul mercato. E in secondo luogo il lavoro umano deve essere per quanto possibile eliminato o quantomeno radicalmente riorganizzato.

Chiaramente ciò avviene in maniera scontata, come se non ci fosse nulla di nuovo sotto il sole. È molto inquietante affrontare le curve sulle strade di montagna del Vallese a bordo di un autopostale senza conducente. Ma no, assicura AutoPostale, non si tratta di prevenire gli

scioperi, diminuire le assenze per malattia oppure addirittura ridurre il personale quando il gruppo svilupperà autobus che si guidano da soli. Eppure il progetto continua a essere portato avanti in grande stile. A Sion i veicoli di Auto Postale imparano ogni giorno a gestire sempre meglio le difficoltà del funzionamento senza conducente. L'autista dei Grigioni o della Val d'Anniviers che crede che solo una persona in carne e ossa sia in grado di condurre un autobus in tutta sicurezza attraverso zone di caduta massi e curve sull'orlo del precipizio, sottovaluta le potenzialità dell'Intelligenza artificiale. La sua spiccata etica professionale lo rende un involontario complice della sua stessa soppressione, quando insegnerà ai robot tutto ciò che ha appreso in tanti anni di lavoro. Lo stesso vale per i robot addetti alla consegna della Posta di Zurigo oppure per i droni addetti al recapito dei pacchi che dopo 3500 voli e alcuni incidenti restano per il momento a terra. Nessuno pensa che la Posta prima o poi trasporterà i suoi 138 milioni di pacchi tramite droni. Per il gigante giallo si tratta di testare tecniche, sondare (e allentare) leggi e regolamenti e acquisire la conoscenza logistica pratica dei suoi collaboratori sotto forma di IA.

Una sfida anche sindacale

In questo modo stanno attualmente scomparendo intere professioni in molti rami economici. Soppressione del mio lavoro attraverso il mio lavoro. In soli dodici anni, è quanto sostengono i consulenti aziendali di McKinsey, in Svizzera saranno sacrificati da 1 a 1,2 milioni di posti di lavoro a seguito della digitalizzazione.

Che fare quindi? Dovremmo opporci? Si tratta di un'opzione difficile. Meglio usare le nostre capacità organizzative, il nostro potere negoziale e quello istituzionale per ottenere con la digitalizzazione un lavoro e una vita migliori. Tutto parte dal principio sindacale più semplice: volete che addestriamo le vostre macchine? Lo faremo solo in cambio di qualcosa.

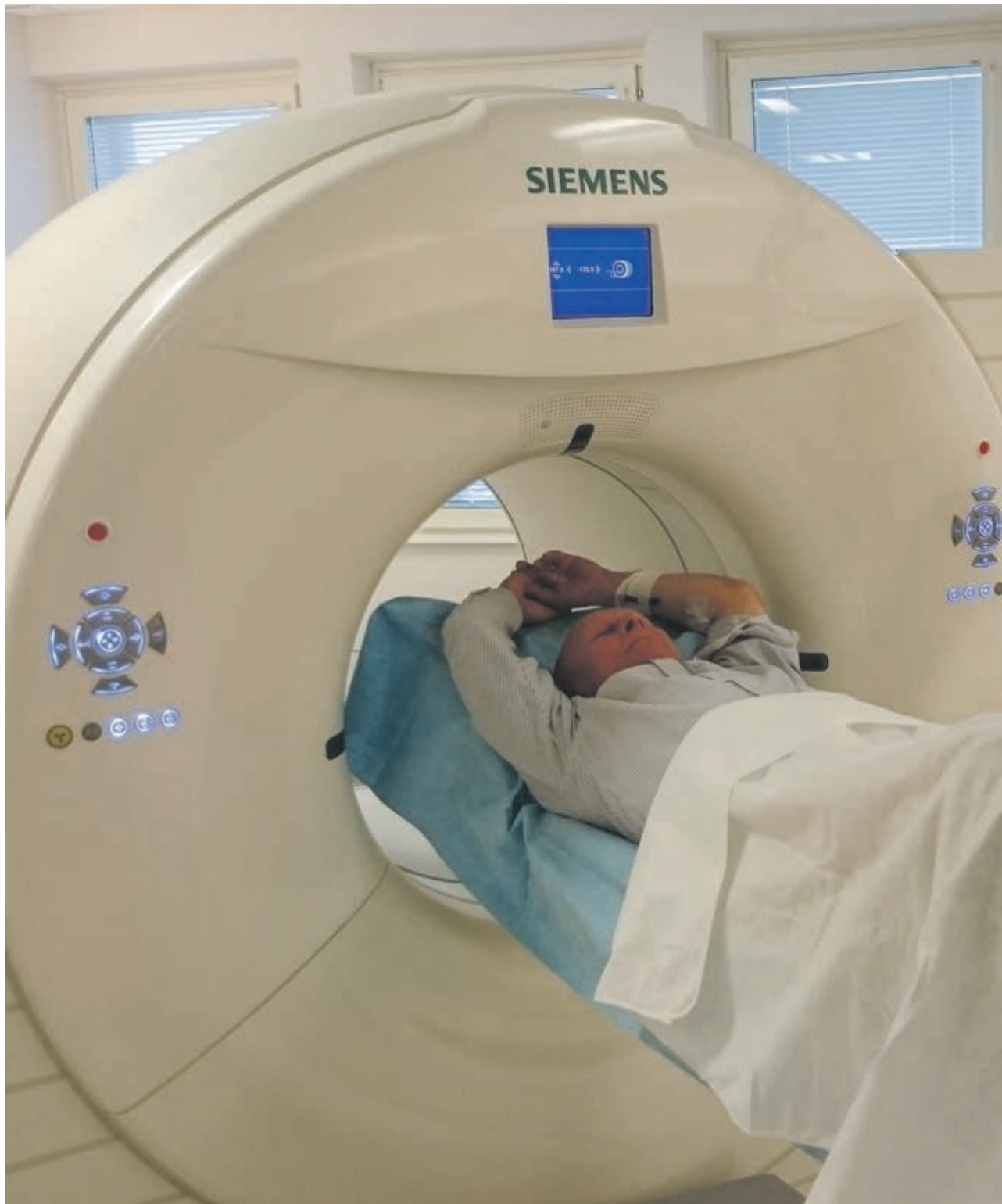
La produttività aumenta vertiginosamente. Benissimo. Riduciamo l'orario di lavoro. E di molto. In questo modo guadagniamo in qualità di vita e sviluppiamo la nostra creatività. Voi dite che le nostre qualifiche invecchiano rapidamente? Molto bene, istituamo il diritto alla formazione e al perfezionamento permanente, all'apprendimento in età avanzata, ecc. Create tanti lavori precari su piattaforma e digitali? Okay, ma il precariato non va bene. Ogni lavoro deve essere regolato da un contratto di lavoro universale. Volete automatizzare? Bene, anche a noi alcuni lavori fanno schifo. Create tanti posti di lavoro migliori. Ci sarebbe ancora molto da dire.

Se si riuscisse a usare la digitalizzazione per una miglior ripartizione del benessere, non dovremmo alla fine incaricare il «meccanico turco». Questa piattaforma di Amazon si chiama veramente così (www.mturk.com), come il robot degli scacchi del 1769, che celava in realtà un giocatore in carne e ossa. Un nome eloquente. Il colosso Amazon che fa sgobbare i suoi dipendenti in pessime condizioni, offre ai committenti la possibilità di trovare proletari digitali a fronte di salari ancora peggiori. Si inizia, come si legge nelle condizioni commerciali, con «0,1 centesimi per ogni lavoro».

Il proletariato dei clic

Oliver Fahrni I robot e la digitalizzazione sono strumenti in mano agli azionisti per aumentare la produttività e distruggere posti di lavoro. A un lavoratore su tre saranno richieste competenze totalmente nuove. Ciò non è conseguenza dello sviluppo tecnologico, ma di una nuova organizzazione del capitalismo. Le Blockchain sono l'ultima grande novità. Rivoluzioneranno il mondo intero, ancora una volta. Ma non come è accaduto con le criptovalute. Uno dei loro enormi nodi di controllo si trova in Mongolia. Una vera fattoria di computer, che consuma la corrente di una grande città. L'energia elettrica proviene da una centrale a carbone. Ecco come sono a volte le cose nel bel nuovo mondo digitale: reali e sporche. La digitalizzazione non è un concetto nuovo, lo conosciamo da tempo, proprio nei settori di syndicom. I robot non erano nuovi nemmeno per Leonardo. Internet ha festeggiato i suoi 50 anni. All'intelligenza artificiale ufficialmente si lavora dal 1965, ma in realtà già da molto prima. Sui social network si flirtava già negli Anni Ottanta. Nell'anno 825 era uscito, in arabo, un libro sugli algoritmi. La novità è che oggi tutto questo converge per diventare una cosa sola. Colossi mondiali come le GAFAM (Google, Amazon, Facebook, Apple, Microsoft) e migliaia di labo-

ratori di ricerca stanno facendo enormi sforzi per creare dei computer autoapprendenti con capacità neuronali di network e unirli nelle *deep learning platform*, che interagiscono con altri computer per risolvere problemi complessi come per esempio le procedure di automazione dei robot. E per innalzare la loro intelligenza artificiale a livelli sempre più alti. Con gli umani comunicano attraverso un riconoscimento linguistico via chatbot o socialbot e naturalmente via internet e social media. Così facendo si raggiungono obiettivi come automazione, robotizzazione, controllo totale (biometria, telematica, ecc.) e manipolazione del comportamento umano (vedi per esempio lo Human Brain Project dell'Unione Europea con le università svizzere), creazione artificiale di contenuti in ogni forma e molto altro. Le GAFAM si stanno giusto giusto costruendo un nuovo capitalismo digitale, tra l'altro in ampia misura con soldi fittizi, dove una massa di persone viene impiegata come crowdworker senza clienti. Questo processo libera una forza produttiva. E siccome viene deciso e perpetuato da un paio di azionisti e non dalla tecnologia, possiamo influenzarlo. A condizione di affinare e rafforzare la nostra consapevolezza riguardo a questa nuova economia.



I sindacati chiedono chiarezza sui programmi di prevenzione della SUVA

OFFICINE

Non lasciare entrare il silenzio sull'amianto

Françoise Gehring, francoise.gehring@sev-online.ch

Tanta, tantissima gente (un'ottantina) alla serata sull'amianto, martedì 15 ottobre a Bellinzona. Operai, pensionati, familiari, avvocati, medici, rappresentanti della Lega polmonare. Tutti a chiedere che ognuno si assuma le proprie responsabilità. Tutti con una grande fame di chiarezza.

Organizzata dall'Associazione «Giù le mani», sindacati SEV e UNIA e Commissione del personale delle Officine, la serata pubblica ha permesso di capire in modo molto diretto che in tutte le persone c'è una grande fame di chiarezza. Operai, pensionati, familiari disorientati che pretendono risposte chiare: dal datore di lavoro, dalla SUVA, rappresentata dal direttore dell'agenzia ticinese Roberto Dotti che ha avuto il coraggio di metterci la faccia. Un compito non facile nella tana del leone, dopo che la SUVA è finita

nell'occhio del ciclone per le modalità comunicative relative ai programmi di prevenzione e monitoraggio (cfr giornale SEV n. 14).

Le domande degli operai e dei pensionati hanno palesato un legittimo disorientamento: «Perché non sono mai stato sottoposto a una tac, pur avendo lavorato in settori produttivi dove c'era amianto»? «Perché non mi hanno mai contattato»? Due operai hanno raccontato di quando lavoravano a contatto con l'amianto: «Tagliavo le carrozze e la sostanza cadeva a terra, tuttavia non ho mai fatto un controllo medico»; «Per sei anni ho avuto a che fare con quel materiale. Ve lo assicuro: la paura c'è».

E la paura logora, silenziosa, crescendo dentro. Come la malattia, crudele, che a causa dell'amianto si sviluppa lentamente. Si vive con la spada di Damocle sulla testa. A volte si osa sperare, a volte ci si rassegna. A volte la falce della morte arriva impietosa. Come nel caso di Marco Meroni, deceduto lo scorso giugno e ri-

cordato durante la serata dalla vedova Donata.

Stiamo parlando di una malattia subdola, tanto che in una sentenza dello scorso 5 aprile, la Corte di cassazione francese ha stabilito che tutti i lavoratori (non malati) che hanno subito un'esposizione possono domandare un indennizzo al datore di lavoro per il cosiddetto «danno da ansietà». Un danno derivante dalla condizione di inquietudine permanente per il rischio della possibile comparsa in qualsiasi momento di una patologia legata all'amianto, che può manifestarsi anche a decenni di distanza. Lo ha spiegato il direttore del quindicinale «area» Claudio Carrer, grande conoscitore del dossier amianto, anche per aver seguito i processi contro Eternit a Casale Monferrato. La sua introduzione è stata assolutamente istruttiva, perché ha messo in evidenza la potenza economica di due famiglie legate all'amianto – gli Svizzeri Schmidheiny e i belgi Emsens (e poi De Cartier) – e

la macchina di disinformazione intenzionale e sistematica. Il racconto di Carrer lascia basiti: «Sono persino state create «strategie comunicative e piattaforme per occultare le evidenze scientifiche sui pericoli dell'amianto, sono stati corrotti degli scienziati e sono stati inviati degli infiltrati all'interno dell'Organizzazione internazionale del lavoro. Le cose che vi dico sono frutto degli atti processuali dei procedimenti che si sono svolti e si svolgono in Italia». Claudio Carrer mantiene tuttora contatti regolari con le associazioni delle vittime di amianto. Soprattutto con Bruno Pece, ex sindacalista, coordinatore del Comitato italiano Vertenza Amianto e figura storica delle battaglie sindacali di Casale Monferrato, la cittadina piemontese già sede di una fabbrica dell'Eternit di Stephan Schmidheiny dove tra ex operai e cittadini i morti per mesotelioma sono più di duemila.

Le preoccupazioni dei lavoratori

Il direttore di «area», citando il caso Eternit, ha spiegato che in Svizzera è «molto difficile assicurare giustizia alle vittime. È praticamente impossibile stabilire delle responsabilità». Gli ha fatto eco l'avvocato Martin Hablützel, dell'Associazione elvetica delle vittime di amianto: «In Svizzera siamo indietro anni luce. Tanto più rispetto a indennizzi legati al 'danno da paura', un concetto estraneo alla nostra giurisprudenza». L'avvocato zurighese si è detto molto impressionato dall'interesse pubblico suscitato dai casi di amianto nelle Officine. «Una reazione come la vostra – ha commentato – è molto importante anche perché in Svizzera si tenta di minimizzare. Servono chiarezza e trasparenza». Non solo da parte della SUVA, ma anche da parte dei datori di lavoro, che hanno il dovere di garantire la sicurezza e la protezione della salute dei propri collaboratori. Ed è quanto stanno chiedendo in questi giorni i lavoratori delle Officine. «La commissione del personale – ha ricordato il suo presidente Ivan Cozzaglio – è stata sollecitata più volte da parte di colleghi che hanno bisogno di capire, che chiedono delle risposte. Per questo abbiamo chiesto alle FFS di aggiornare la lista di tutte le persone che sono state in contatto con l'amianto».

Assunzione di responsabilità

Alla serata pubblica il direttore dell'agenzia ticinese Roberto Dotti non ha voluto mancare: «Ci tenevo davvero ad essere presente e ad ascoltare le vostre preoccupazioni. Il nostro primo comunicato, quello in cui affermavamo che non c'erano stati decessi, mi ha fatto arrabbiare. Ero assente e l'ho letto solo al mio rientro. È stato un errore. Così come uno sbaglio è stata l'impersonalità nelle lettere inviate alle maestranze. Siamo consapevoli che in queste missive occorre misurare bene le parole. Ci stiamo lavorando». Il primo a denunciare la freddezza delle lettere, come se le persone fossero solo numeri – è stato detto durante la serata – è stato Gianni Frizzo. E lo ha potuto fare perché lui è stato uno dei destinatari. Con la consueta chiarezza e franchezza che lo contraddistinguono, ha parlato con la forza della ragione e la sensibilità del cuore: «Non dobbiamo lasciare entrare il silenzio sull'amianto. Si tratta di dare un valore pubblico alla sicurezza e alla protezione della salute di chi lavora. Di chi ha lavorato con l'amianto, e di chi oggi lavora con altre sostanze velenose. Chiediamo che ognuno si assuma interamente la propria responsabilità. Solo chi ha il coraggio di fare un passo avanti può ottenere qualcosa. È ciò che intendiamo fare con la nostra mobilitazione. Da parte della SUVA è completamente mancata la sensibilità. Questo comportamento ci ha indignato ed ora pretendiamo tutte le ri-

sposte possibili. Bisogna evitare che ci siano altre vittime».

L'incontro con la SUVA

Il giorno che ha preceduto la serata pubblica, una delegazione sindacale si è incontrata con i vertici della SUVA a Bellinzona. Un incontro pacato durante il quale i rappresentanti dei lavoratori (Matteo Pronzini e Vincenzo Cicero per UNIA, Pascal Fiscalini e Françoise Gehring per il SEV e Gianni Frizzo per l'Associazione «Giù le mani») e la Commissione del personale, hanno manifestato una serie di critiche soprattutto per quanto riguarda la gestione della comunicazione. Non sono neppure mancate domande molto dirette sulla presa a carico dei lavoratori e sulla comunicazione dei casi tra datore di lavoro – ossia le FFS – e SUVA. Al di là dei rapporti di riservatezza imposti dalla legge, è ovvio che qualcosa è andato storto. L'inserimento e i criteri di inserimento dei collaboratori nel programma di prevenzione contro l'asbesto presentano, a mente dei sindacati, zone d'ombra che devono essere chiarite. Perché si fa differenza tra persone che hanno svolto il lavoro nello stesso reparto? Perché non tutti i pensionati sono stati contattati? E le persone esterne, che sono entrate in contatto con l'amianto?

Al termine dell'incontro, gli interrogativi in sospeso sono ancora molti. Ma resta la volontà di parlarsi in termini costruttivi. I sindacati chiedono la medesima piena collaborazione con le FFS. In particolare i rappresentanti dei lavoratori chiedono di avere il prima possibile l'elenco aggiornato degli operai definiti a rischio per essere entrati in contatto con l'amianto. Intanto altri 40 operai, non presenti nel primo elenco, si sono annunciati alla CoPe e all'Ufficio sicurezza delle OBE. È stato pure chiesto l'elenco completo delle componenti tecniche e dei prodotti che potrebbero contenere amianto e che tuttora vengono lavorati all'Officina. La preoccupazione espressa da Matteo Pronzini è che il numero di persone potenzialmente coinvolte possa essere molto grande». Ivan Cozzaglio insiste affinché «nulla sia lasciato al caso». Per garantire, ha aggiunto Pascal Fiscalini, trasparenza e sicurezza.

.....
La posizione FFS

Da quando la problematica è diventata nota le FFS, in accordo con la Suva, hanno messo in atto le misure necessarie per la protezione dei collaboratori. Le FFS conoscono a fondo la questione; la sicurezza dei collaboratori ha priorità assoluta. Le FFS rispettano in toto gli importanti standard di sicurezza dettati dalla Suva. Come molte aziende, anche le FFS, in collaborazione con la Suva, hanno riconosciuto e identificato il problema dell'amianto e adottato le necessarie misure di protezione per i propri collaboratori. Inoltre, come previsto dalla legge, le FFS hanno indicato alla Suva i collaboratori che nel corso degli anni sono stati esposti all'amianto. Tutti i lavori presso le FFS, in particolare le lavorazioni sui veicoli e sulle componenti ferroviarie, vengono eseguiti in piena sicurezza. Le zone di rischio sono conosciute e documentate in istruzioni di lavoro dettagliate, che descrivono in maniera puntuale e chiara come approcciarsi a queste componenti. Per quanto riguarda la presenza di amianto negli stabili delle Officine di Bellinzona, incontri e valutazioni vengono fatti regolarmente con gli specialisti del settore. In data 3 settembre 2019 una ditta specializzata ha effettuato l'ultimo sopralluogo relativo ai rischi. Non sono state individuate criticità. Si procederà comunque a misurazioni regolari all'interno degli edifici.

Comunicato stampa FFS

COLPI DI DIRITTO

Dente rotto: chi mi paga le spese?

§ Protezione giuridica

Erica si rivolge al team dell'assistenza giuridica del SEV per sottoporli il suo caso: bevendo da una bottiglia di vetro si è scheggiata un incisivo. Lei ha segnalato l'avvenimento all'assicurazione infortuni, che si è però rifiutata di assumere il caso, contestando che si tratti di un infortunio. Erica adesso vuole capire sino a che punto l'assicurazione abbia il diritto di negare le sue prestazioni.

L'assicurazione infortuni è tenuta ad assumere un danno a un dente, nella misura in cui sia la conseguenza di un infortunio. La definizione di infortunio è specificata dalla relativa legge federale e l'obbligo di copertura sussiste solo in presenza di tutte le condizioni per considerarlo tale. Secondo la definizione giuridica, è considerato infortunio qualsiasi «influsso dannoso, improvviso e involontario, apportato al corpo umano da un fattore esterno straordinario che comprometta la salute fisica, mentale e psichica o provochi la morte».

Nel caso di un danno a un dente, ad assumere un'importanza particolare è il criterio della straordinarietà del fattore esterno. Non è infatti sempre facile definire quali fattori vanno considerati come straordinari. In particolare, i denti sono regolarmente esposti, per di più in modo volontario, a influssi importanti, ma che non possono essere ritenuti straordinari. Se un dente non resiste a queste sollecitazioni, ai sensi della legge, non siamo necessariamente in presenza di un infortunio e viene pertanto a cadere l'obbligo da parte dell'assicurazione di erogare le proprie prestazioni.

Erica ha dichiarato all'assicurazione infor-

tuni di essersi rotta un incisivo semplicemente bevendo da una bottiglia di vetro. Nella fattispecie, occorre quindi valutare se il movimento di bere può essere considerato un fattore esterno straordinario, partendo dal presupposto che portare una bottiglia, sia pure di vetro, alla bocca per bere sia un'attività corrente, che non può quindi in alcun modo essere considerata straordinaria. Ma come si può considerare la questione in presenza di un urto involontario della bottiglia con un dente?

Secondo la costante giurisprudenza, non è insolito colpire un dente con una bottiglia di vetro mentre si beve, nemmeno se ciò avviene con una certa intensità. Si tratta di un avvenimento abbastanza comune e quotidiano. Secondo i tribunali delle assicurazioni, un urto con un dente può essere qualificato come straordinario solo in presenza di un altro fattore di disturbo (inciampo, spinta o scivolata) che ostacola il movimento ordinario.

In base a questa giurisprudenza, la valutazione del caso di Erica porta a concludere che non vi sia stato alcun influsso esterno straordinario, ma che il fatto si sia prodotto in un ambito quotidiano o abituale, nonostante l'intensità dell'urto. Straordinarie sono state solo le conseguenze di questo avvenimento. Il criterio della straordinarietà deve essere però soddisfatto dal fattore esterno e non dalle sue conseguenze sul corpo umano. Ne deriva che, ai sensi di legge, non siamo in presenza di un infortunio e non sussiste quindi un obbligo da parte dell'assicurazione infortuni di riconoscere le proprie prestazioni.

La valutazione giuridica del caso di Erica deve quindi concludersi qui. Possono per contro restare in sospeso le valutazioni sull'opportunità della distinzione tra fattori ordinari e straordinari, operata dalla legge.

ELEZIONI FEDERALI

Il presidente dell'USS torna al Nazionale

red Il presidente dell'Unione sindacale svizzera Pierre-Yves Maillard è stato eletto in Consiglio nazionale.

L'ex consigliere di Stato vodese, torna quindi sotto la Cupola di Palazzo federale, dopo avere occupato un seggio alla Camera bassa dal 1999 al 2004. Intervistato dalla RSI, Pierre-Yves Maillard è tornato sull'accordo quadro tra Svizzera ed Unione europea, che sarà un tema caldissimo nella pros-

sima legislatura. Il presidente dell'USS ha ribadito che per i sindacati l'accordo non ha alcuna possibilità di essere accolto, se le misure di accompagnamento non resteranno incisive. Si tratta di proteggere i salari dei lavoratori e delle lavoratrici e di contrastare forme gravi di dumping salariale. In Svizzera romanda Pierre Yves Maillard è stato il più votato, conquistando un ragguardevole bottino: 59'514 voti.

SETTORE FERROVIARIO

Giorgio Tuti: «All'ETF si cambia con nove donne»



Jonas Komposch, Work

Il dirigente dei sindacati dei ferrovieri Giorgio Tuti guida anche i sindacati delle ferrovie dell'UE. Con nove colleghe, ha escogitato un astuto piano per le pari opportunità.

Giorgio Tuti (55) ha deciso di dare una netta accelerata e si è recato a Bruxelles. Non da solo: ad accompagnare il leader sindacale dei ferrovieri svizzeri ed europei vi sono nove donne, tutte esperte sindacaliste provenienti da Italia, Inghilterra, Belgio, Germania, Croazia, Francia, Bulgaria e Austria. In Europa, le donne impiegate nelle ferrovie restano una rarità (vedi riquadro) e la Svizzera non è certo un'eccezione. Le FFS contano appena il 2,8% di macchiniste, ossia meno di 100 donne. I numeri complessivi a livello di azienda non sono molto meglio: solo il 17,3% del personale sono donne. La tendenza è in aumento, ma solo del 2 permille ogni anno. Un ritmo da lumaca che tormenta da tempo Giorgio Tuti, la cui conclusione è chiara: «così non si può andare avanti!». Questo parere è condiviso anche dalla sezione ferroviaria della federazione europea delle lavoratrici e lavoratori dei trasporti ETF, da due anni presieduta proprio dallo svizzero Giorgio Tuti. Dovendo costituire una delegazione per le trattative, una cosa gli è quindi apparsa subito molto chiara: «per queste trattative, possono entrare in linea di conto solo persone direttamente interessate, quindi solo donne».

Detto, fatto: ora le donne, accompagnate da un convinto sostenitore delle quote come Tuti, intendono rovesciare con il loro slancio il bastione maschile delle ferrovie. Questa delegazione ha per missione di elaborare un contratto vincolante con la Comunità delle ferrovie europee (CER). Un contratto che potrebbe costituire una vera svolta, dato che dall'ultima volta che la CER ha sottoscritto un simile accordo sono passati ormai 15 anni e tramite il quale i gruppi ferroviari dovrebbero impegnarsi per misure concrete in favore della promozione delle donne, della parità salariale o di quote di genere. Per Tuti, rivendicazioni che al giorno d'oggi dovrebbero ormai essere un dato di fatto. Le discussioni degli anni scorsi sono però sfociate solo in raccomandazioni non vincolanti e in fiumi di dati statistici, «che non servono certo a portare più donne nel trasporto pubblico» ci dice convinto Tuti. A una di queste tavole rotonde con le aziende, un collega ha perso le staffe: «improvvisamente, ha picchiato un gran pugno sul tavolo», racconta Tuti «sbottando: ne abbiamo abbastanza di queste cifre depri-

menti. Adesso occorrono azioni concrete!» Uno sfogo che ha avuto il suo effetto. Le aziende ferroviarie hanno approvato la costituzione di una taskforce e designato cinque direttori e tre direttrici per una delegazione alle trattative che incontrerà quella di Tuti. Quest'ultima ha però un asso nella manica.

Tutte le ferrovie sono infatti confrontate con problemi comuni: il passaggio alla pensione della generazione del babyboom, l'avvento della digitalizzazione e la presa di coscienza nei confronti dell'ambiente che porta più gente sui treni. Avranno quindi presto bisogno di migliaia di nuovi dipendenti, ben formate/i e specializzate/i. Le FFS, ad esempio, saranno chiamate nei prossimi 4/6 anni a rimpiazzare circa un terzo del loro personale. Macchinisti e macchiniste non sono però così facili da trovare. Un'esperienza che la DB ha già dovuto fare: lo scorso anno voleva reclutare 19000 nuovi dipendenti, ma il risultato è stato ben al di sotto delle aspettative. Le aziende dovrebbero rendersi conto di questa realtà. Per Tuti «è giunto il nostro momento!» in cui alle ferrovie non resta altra scelta: devono diventare al più presto maggiormente attrattive sul mercato, in particolare nei confronti delle donne, offrendo modelli a tempo parziale, un clima di lavoro più rispettoso dei generi e prospettive di carriera. Del resto, i dirigenti delle ferrovie non devono cercare a lungo per trovare un esempio di politica di genere progressista, dato che l'hanno davanti a loro a Bruxelles: la delegazione sindacale alle trattative di Giorgio Tuti. Isabell Gwenger, sindacalista austriaca, è ottimista: «siamo motivate, ben preparate e abbiamo obiettivi chiari: con Giorgio, vogliamo più donne nelle ferrovie!»

Sondaggio ETF

Questo sondaggio online si rivolge a tutte le lavoratrici di tutti i settori dei trasporti in Europa e si concluderà il 29 novembre 2019. Anche il SEV fa parte dell'ETF. Ti raccomandiamo pertanto di partecipare a questo sondaggio, aiutandoci a raccogliere fatti e dati validi relativi alle tue esperienze sul lavoro. Il sondaggio è anonimo, a meno che tu non desideri essere



Sondaggio in italiano:
https://www.surveymonkey.com/r/WDDW19_IT

contattata. Questo settore deve tenere in maggior considerazione la presenza delle donne. Il sondaggio online è disponibile sul sito internet dell'ETF e sulla pagina Facebook della commissione femminile.

DAL 21 OTTOBRE LE DONNE LAVORANO SENZA SALARIO

«Basta lavorare gratis»

frg La pioggia non ha fermato le militanti della rete «nate il 14 giugno» che all'indomani delle elezioni nazionali, hanno preso carta e penna per scrivere ai/alle parlamentari (vedi riquadro) sulla mancata parità salariale. E perché mai le donne dovrebbero lavorare gratis? Perché è quello che succede dal 21 ottobre. Da questa giornata le donne di questo Paese lavorano gratuitamente. A dire il vero lavorano gratuitamente tutto l'anno se pensiamo al lavoro non remunerato. Ma dal 21 ottobre, non ricevono neppure il salario per il loro lavoro retribuito. Se questa è giustizia... E sotto i portici luganesi le donne hanno chiaramente detto che a lavorare gratis non ci stanno più!

Nel settore privato in Svizzera le donne guadagnano in media il 19,6% di meno rispetto ai loro colleghi di sesso maschile, vale a dire 1'532 franchi in meno ogni mese. Questa differenza, calcolata sulla durata di un intero anno si traduce nel fatto che le donne lavorano gratuitamente in media per 71,5 giorni: a partire dal 21 ottobre, fino alla fine dell'anno, precisamente alle ore 11:03:21 le donne non percepiranno più un centesimo di salario rispetto ai loro colleghi uomini.

A quattro mesi dallo storico sciopero femminista e delle donne* la mobilitazione non si ferma. Le donne che vivono e lavorano in questo paese non intendono abbassare la guardia, né diminuire la pressione, per rinnovare le rivendicazioni che hanno portato più di mezzo milione di persone a mobilitarsi lo scorso 14 giugno. Una tappa importante di questo percorso è stata proprio lunedì 21 ottobre: in questa data la rete «nateil14giugno» ha infatti organizzato in Piazza Dante a Lugano alle ore 11:03.21 un'azione simbolica. «È stata l'occasione - ha dichiarato Chiara Landi, presidente del Gruppo Donne dell'USS - per indirizzare le nostre rivendicazioni al Parlamento federale rinnovato il giorno prima e ai parlamentari e alle parlamentari ticinesi neoeletti/e».

Proprio un paio di giorni prima dell'azione, l'Ufficio cantonale statistica (USTAT) ha pubblicato i dati aggiornati del quadro statistico sulle pari opportunità fra i sessi in Ticino. Ebbene le donne, per esempio, nel settore privato hanno salari più bassi del 15,8% rispetto agli uomini, per un totale di circa 850 franchi in meno al mese. Nell'ambito pubblico i salari sono più alti e la differenza salariale in proporzione è minore rispetto a



In media le donne lavorano gratuitamente per 71,5 giorni. Le statistiche in Ticino confermano la discriminazione salariale

quello privato, ma nemmeno questo settore è risparmiato dal fenomeno. La differenza tra i salari maschili e femminili, infatti, è pur sempre del

12,5% e corrisponde a circa 930 franchi/mensili. Le statistiche forniscono anche alcuni elementi sulla «segregazione verticale», ovvero sulle diffe-

renze di carriera tra i generi. Solamente una donna su cinque esercita una funzione di responsabilità o è membro di direzione, mentre poco meno di un uomo su tre occupa queste posizioni.

Le militanti della rete «nateil14giugno» sono decise a continuare la lotta a tutti i livelli e in tutti gli ambiti: nei luoghi di lavoro, nelle scuole, nelle istituzioni, nello spazio pubblico e privato. Per la parità sostanziale tra uomo e donna, per il rafforzamento della Legge federale sulla parità tra i sessi, contro l'innalzamento dell'età di pensionamento delle donne e il nuovo progetto AVS 21, per l'applicazione di Istanbul sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, per l'estensione della protezione dal licenziamento dopo la maternità e per il rafforzamento del congedo parentale. Per la fine di ogni discriminazione e violenza.

E si spera che con l'aumento delle donne in Consiglio nazionale (rappresentano ora il 42%) la lotta per eliminare le discriminazioni sia più incisiva e risoluta.

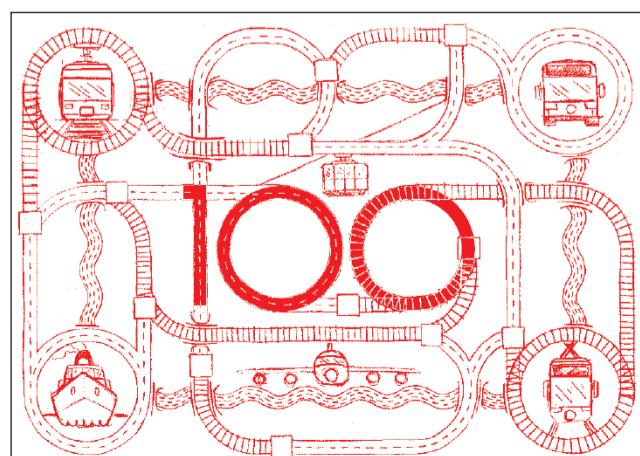
Caro/a parlamentare ti scriviamo

Ecco la lettera scritta durante il flash mob a Lugano e rivolta ad eletti ed eletti a Berna: «Cosa farebbe se le dicesse che da oggi, 21 ottobre, il suo lavoro non venisse più remunerato fino a Capodanno? Non ne sarebbe certo contento/a. Se poi questo si protrasse per i 35, 40 anni di attività si renderebbe conto di aver regalato almeno 6 anni della sua vita lavorando gratuitamente per un lavoro comunque necessario. 6 anni di salario che le mancheranno ai contributi per la sua previdenza, rendendo più povera la sua vecchiaia. Sei anni di mancati introiti nelle casse cantonali e federali in termini di contributi fiscali. Un danno per tutti e non solo

per lei. Ecco, la discriminazione salariale è proprio questo: le donne oggi perdono in una vita lavorativa 350'000 franchi perché discriminate in quanto donne. Molta politica non si è schierata dalla loro parte durante l'ultima revisione della Legge federale sulla parità fra i sessi, ritenendo più conveniente ignorare la giustizia sociale a favore di chi non rispetta la Costituzione che ribadisce «Uomo e donna hanno diritto a una retribuzione uguale per un lavoro di pari valore». Il secondo sciopero delle donne del 14 giugno 2019 vuole ribadire l'impegno della politica nei confronti della metà della sua popolazione, e in termini economici, di tutta la società».

La rete «nateil14giugno»

La rete «nateil14giugno» è nata in Ticino, durante la preparazione del grande sciopero delle donne dello scorso 14 giugno, e vede la partecipazione di molte delle organizzazioni e movimenti che hanno collaborato all'interno del coordinamento cantonale per lo sciopero. Una pluralità di soggetti attivi in ambito culturale, sindacale, sociale e politico (per maggiori informazioni consultare il sito www.nateil14giugno.ch). Lo sciopero del 14 giugno ha rappresentato soltanto lo straordinario avvio di un movimento più profondo e trasversale che percorre l'intera Svizzera e si collega con le battaglie delle



Giubileo festa finale:
30 novembre 2019, Bierhübeli Berna
iscriviti ora: www.sev-online.ch/festa

Termine di iscrizione: 10 novembre 2019

Oltre ad un programma variegato ti aspettano anche delle interessanti discussioni e una esposizione sul tema «Sguardo al futuro».



Sezioni

5.11. Assemblea ZPV Ticino

Assemblea regionale a Bellinzona, alla Casa del Popolo, a partire dalle 9.30.

Ordine del giorno: 1. benvenuto e introduzione del presidente sezionale ZPV Ticino; 2. intervento di un rappresentante di Helvetia Assicurazioni; 3. argomenti d'attualità sindacale con relazioni di Pascal Fiscalini, segretario sindacale SEV; Andreas Menet, presidente centrale ZPV e Thomas Walther, presidente CoPe PT; 4. Eventuali

Al termine seguiranno un gustoso e ricco aperitivo e il pranzo in comune.

25.11. Assemblea AS Ticino

La nostra **assemblea generale** ordinaria annuale si terrà dalle ore 18.30 alla Casa del popolo a Bellinzona. Saranno presenti il presidente centrale Peter Käppler che ci informerà sulle attività a livello nazionale e il segretario sindacale regionale SEV Pascal Fiscalini. Ordine del giorno: 1. apertura e saluto del presidente sezionale; 2. approvazione odg.; 3. nomina presidente del giorno e scrutatori; 4. approvazione verbale ultima assemblea; 5. breve relazione e discussione con P. Käppler; 6. rapporto cassiere; 7. consegna distintivi 25.mo e 40.mo d'appartenenza al SEV; 8. attualità sindacali con P. Fiscalini; 9. eventuali.

Avviso importante: colleghe/colleghi interessati ad entrare a far parte del Comitato regionale AS Ticino e

poter così dare il proprio prezioso contributo, sono pregati di annunciarsi al presidente sezionale, Vanni Nembrini: tel. 079.516.12.07.

Al termine sarà offerto un rinfresco. Siete pregati di **annunciarvi entro il 15 novembre** al collega Attilio Albertini: attilio.albertini@sbbcargo.com

29.11. Assemblea ZPV RHB

L'assemblea regionale avrà luogo a Bever alla Bever Lodge vicino alla stazione, con inizio alle 9.30. Dalle 9.00 benvenuto con caffè e cornetto, offerti dalla sezione. Sono cordialmente invitati tutti i membri interessati, gli apprendisti e i pensionati. Verranno trattati come sempre temi di attualità e dopo l'assemblea è previsto il pranzo, al quale bisogna iscriversi.

Iscrizioni (e informazioni) per mail a: roger.tschirky@zpv.ch o telefono: 079 331 81 17.

Gioventù

14-15.11. Commissione giovani

Desideri prendere parte alla riunione di due giorni a Vitznau, all'hotel Flora Alpina?

La gioventù SEV si occuperà in particolare di **pianificare le attività del 2020**.

Se vuoi partecipare alle discussioni sei il benvenuto/a. Hai diritto al congedo per i giovani (o scheda). Ti aspettiamo! Informazioni su questo evento e numerosi altri e/o iscrizione al link: <http://sev-young.ch>.

VPT

18.11. Cena Sottoceneri

La **cena di fine anno** offerta ai propri soci dalla VPT Sottoceneri è prevista lunedì 18 novembre a partire dalle ore 19.30 al ristorante Belvedere a Porza. La serata è aperta anche a mogli e compagne (contributo di fr. 50.--). Dopo l'aperitivo, il menu prevede tortelloni burro e salvia; pollo al cestello e contorni; sorbetto; bibite incluse.

Possibile riservare l'agenda 2020, scrivendo al cassiere sezionale: sottoceneri.cassiere@vpt-online.ch.

Agende in vendita la sera della cena. Quest'anno il costo dell'agenda è di CHF 12.-- e non più CHF 14.--.

Iscrizione entro: 11 novembre.

Siete pregati di annunciarsi ai colleghi: Jgor Sassi (rimessa Ruggi - casella 64), mail: sottoceneri.cassiere@vpt-online.ch - tel. 079 409 80 75

Calogero Conti Nibali (rimessa Ruggi); mail: sottoceneri.presidente@vpt-online.ch, tel. 078 600 31 47

29.11. Assemblea Locarno

Il comitato **VPT Locarno** è lieto di invitarvi all'**assemblea autunnale e alla cena di sezione**, che avranno luogo venerdì 29 novembre, ore 18.30, presso il ristorante Stella Locarno.

Ordine del giorno: saluto del presidente Luca Madonna; nomina di 2 scrutatori; relazione del presidente; relazione del segretario sindacale Angelo Stroppini; nomina segretaria/segretario di sezione; consegna benemerente; eventuali.

A seguire dalle 19.30, aperitivo e cena offerta. Per **l'iscrizione**, i membri sono invitati ad utilizzare l'apposito tagliando ricevuto personalmente per posta. Nell'attesa di incontrarvi numerosi, vi salutiamo amichevolmente.

BUON COMPLEANNO A GIACOMO MORANDI

Congratulazioni!

PV Ticino e Moesano Venerdì 4 ottobre, il nostro socio **Giacomo Morandi** di Sant'Antonino ha festeggiato il suo 100° compleanno in ottime condizioni di salute.

È stata organizzata una grande festa nella sua bella casa ai Paiardi, circondato dall'affetto dei suoi cari, in primis dalla moglie Aura e dal figlio Eros, da tutti i parenti, amici e autorità.

A porgere gli auguri della nostra

sezione PV il presidente Eligio Zappa e Eliana Biaggio, che lo hanno ringraziato per la lunga militanza nel sindacato. È dal 1947 che fa parte del SEV ed era impiegato come artigiano specializzato alle Officine FFS di Bellinzona. Un grande esempio di devozione e condivisione dei valori sindacali.

Grazie per l'accoglienza e auguri di buona continuazione e di tanta salute.



PV TICINO E MOESANO

Pranzo di Natale dei pensionati

giovedì 5 dicembre a Muralto, dalle 11.00

Care e cari pensionati, sono aperte le iscrizioni per il pranzo natalizio che anche quest'anno si terrà alla Residenza al Parco di Muralto (Locarno), che è lieta di accogliervi - a partire dalle 11.00 - nel suo elegante ristorante e offrirvi una giornata in allegria per lasciare posto ai tanti ricordi. Il ristorante al Parco si situa a 3-4 minuti di cammino dalla stazione FFS di Locarno. Come per gli anni passati vogliamo garantirvi un'accoglienza calorosa ed offrirvi un allettante menu e non mancherà la musica.

Dopo l'aperitivo e il saluto del nostro presidente Eligio Zappa, lo staff del ristorante ci presenterà un primo con galantina di galletto dei Terreni alla Maggia su insalatina di grano saraceno e zucca con salsa ai mirtilli rossi; a seguire il piatto principale con crepinette di filetto di cervo su cavolo rosso in agrodolce, mosaico autunnale accompagnato da «Spätzli». Per tutti i golosi e meno golosi il pranzo si conclude con il «ricco buffet di dessert al Parco», caffè e biscottini. Il tutto accom-

pagnato da un ottimo vino e acque minerali. Chi avesse problemi alimentari (allergie o intolleranze) è pregato di comunicarlo all'atto dell'iscrizione. Il prezzo del pranzo, tutto compreso, è di fr. 60.- a persona inclusi i biglietti della lotteria: aperitivo prosecco, succo d'arancia, pranzo, merlot del Ticino DOC Alinda, acqua minerale.

Termine d'iscrizione: sabato 30 novembre.

Treni consigliati: da Airolo IR pt. 9.21 - da Faido pt. 9.39 - da Biasca pt. 10.03: Bellinzona ar. 10.18 cambio treno S20 pt. 10.32 - Locarno arrivo 10.59 oppure da Bellinzona S20 pt. 11.02 Locarno ar. 11.29 Da Chiasso S40 pt. 9.20 (ferma in tutte le stazioni) Giubiasco ar. 10.21 - cambio treno S20 per Locarno pt. 10.37 - Locarno arrivo 10.59 oppure Chiasso S10 pt. 9.57 - (ferma in tutte le stazioni) Giubiasco ar. 10.51 cambio treno S20 per Locarno pt. 11.07 - Locarno arrivo 11.29

Tagliando di iscrizione - pranzo di Natale 2019

Numero di persone che si iscrivono:

Cognome e nome:

Numeri telefonici:.....

Osservazioni:

Ritagliare il tagliando e inviarlo all'indirizzo di Marco Hefti, Via Salim 7, 6653 Verscio, oppure heftimarco@gmail.com o telefonare al numero 078 846 91 73. **Termine d'iscrizione: sabato 30 novembre.**

Agenda 15/19

SEZIONE VPT SERVIZI FERROVIARI

Una gita tra i ricordi del passato

Ely Wüthrich Come da tradizione, la sezione servizi ferroviari (BDL) ha organizzato lo scorso 24 settembre una gita con i pensionati di SSG, Wagons-Lits ed Elvetino. Il nostro viaggio ci ha portati attraverso la nuova galleria di base del San Gottardo a Bellinzona, per poi continuare fino a Rivera Bionico. Con un piccolo «minibar» improvvisato ci è pure stato offerto un ottimo caffè filtrato - proprio come ai vecchi tempi!

Da Rivera siamo in seguito saliti fino all'alpe Foppa, dove ci siamo goduti un ottimo pranzo. Nel pomeriggio abbiamo avuto occasione d'ammirare il meraviglioso panorama. Il viaggio di rientro l'abbiamo intrapreso passando dalla vecchia linea del Gottardo, ripercorrendo i molti ricordi legati al passato. Tutti i presenti hanno potuto così godersi una giornata all'insegna della collegialità e dell'amicizia. Vorremmo in particolare ringraziare Elve-

tino per il contributo finanziario all'escursione.



IMPRESSUM

Il giornale del sindacato del personale dei trasporti SEV.

Pubblicazione quindicinale.

Editore: SEV, www.sev-online.ch

Redazione: Vivian Bologna (caporedattore), Chantal Fischer, Markus Fischer, Françoise Gehring, Elisa Lanthaler, Anita Merz, Patrizia Pellandini Minotti, Yves Sancey, Tiemo Wydler

Indirizzo della redazione: SEV il giornale, casella postale, 6501 Bellinzona, e-mail: giornale@sev-online.ch, telefono 091 825 01 15

Tiratura: edizione italiana: 3546 copie; totale: 39'774; certificata il 26.10.2018

Abbonamenti e cambiamenti di indirizzo: SEV, divisione amministrativa, casella postale, 3000 Berna 6, e-mail: info@sev-online.ch, tel. 031 357 57 57, fax 031 357 57 58. Abbonamento annuale per i non affiliati: 40 franchi

Pubblicità: Fachmedien Zürichsee Werbe AG, Laubisrüti 44, 8712 Stäfa, tel. 044 928 56 11, fax 044 928 56 00, e-mail: SEVzeitung@fachmedien.ch,

www.fachmedien.ch

Prestampa: AZ Verlagsservice AG,

Aarau; www.chmedia.ch

Stampa: Mittelland Zeitungsdruck AG,

Neumattstrasse 1, 5001 Aarau,

www.mittellandzeitungsdruck.ch

ISSN 2624-7836

Prossima edizione: 7 novembre 2019.

Chiusura redazionale: 31 ottobre 2019, ore 10.00.

INIZIATIVA POPOLARE

Lottare contro il dumping salariale e sociale



Françoise Gehring
francoise.gehring@sev-online.ch

«Rispetto per i diritti di chi lavora. Combattiamo il dumping salariale e sociale». Questo il titolo dell'Iniziativa legislativa presentata dal Movimento per il socialismo, che non intende mollare l'osso su un tema tanto importante per il mercato del lavoro. Nel 2011, infatti, aveva presentato l'iniziativa «Basta con il dumping salariale in Ticino» a cui era stato opposto un controprogetto. Con la nuova iniziativa si chiede un rafforzamento dell'ispettorato del lavoro e la creazione di una sezione per contrastare le discriminazioni di genere.

Dopo la votazione persa per poco nel settembre del 2016, quando l'iniziativa «basta con il dumping salariale in Ticino» (che chiedeva il potenziamento dell'ispettorato del lavoro) è stata bocciata dal popolo con il 52,7% di voti contrari, il Movimento per il socialismo torna alla carica. E a giusto titolo. «Il mondo del lavoro in Ticino - spiega la prima proponente Angelica Lepori Sergi - è diventato un Far West dove vige la legge del più

forte e lo Stato non è più in grado di garantire il rispetto dei diritti sanciti dalla legge». E purtroppo gli esempi di abusi sono quotidiani: pressioni di ogni genere, mancato rispetto dei tempi di lavoro, violazione delle norme di sicurezza, forme odiose di capolarato, minacce, discriminazioni tanto a livello salariale, quanto a livello di condizioni di lavoro. Insomma un quadro allarmante che ha spinto per esempio il sindacato UNIA a rivolgersi alla magistratura in diverse occasioni. «Ogni giorno - conferma Angelica Lepori Sergi - sentiamo di abusi e regole non rispettate nel mondo del lavoro. E la situazione non solo non è migliorata, ma è addirittura peggiorata. Alla fine sono sempre i lavoratori e le lavoratrici a pagarne le conseguenze. È dunque fondamentale che l'autorità si assuma il compito di controllare il rispetto delle regole».

Difendere i diritti salariali e sociali

La prima proponente spiega inoltre che «attualmente i controlli relativi alle retribuzioni e alle condizioni di lavoro sono ripartiti fra le commissioni paritetiche e la commissione tripartita. Nell'uno come nell'altro caso non esistono criteri uniformi che

garantiscono un monitoraggio sufficiente in tutti i rami economici e in tutte le professioni». E aggiunge: «Il numero di ispettori e la frequenza dei controlli sono decisi dalle paritetiche, senza che vi sia una garanzia di quantità e di qualità». E se, malgrado il controprogetto, il problema del dumping salariale in Ticino non è stato affatto risolto, «significa - commenta il coordinatore politico dell'MPS Giuseppe Sergi - che l'attuale risposta non basta per combattere davvero e in modo incisivo gli abusi che si manifestano nel mercato del lavoro».

Dovrebbe essere nell'interesse di tutti raggiungere l'obiettivo che si prefigge l'iniziativa e cioè, come illustra Lepori Sergi, «combattere quell'insieme di pratiche che spingono verso il basso, peggiorano o negano i diritti salariali e sociali di chi lavora». Pertanto per progredire in questa direzione «è necessario - continua - che la situazione dell'impiego e le condizioni concrete di lavoro siano monitorati in modo sistematico e che i controlli vengano realizzati in tutti i settori. Solo in questo modo sarà possibile reagire per tempo, senza aspettare che la situazione si sia deteriorata».

La prima proponente ha quindi il-

lustrato sinteticamente i contenuti dell'iniziativa popolare legislativa.

I punti principali

«Prima di tutto chiediamo la notifica di ogni contratto di lavoro (sia all'assunzione sia alla cessazione) e delle condizioni di lavoro. Chiediamo poi il potenziamento dell'ispettorato del lavoro con un ispettore ogni 5mila lavoratori. L'iniziativa rivendica anche la pubblicazione di una statistica dei salari e delle condizioni di lavoro, per poter finalmente disporre di una statistica seria e affidabile del lavoro e delle condizioni di lavoro. Infine chiediamo anche - e questa è una novità rispetto alla prima iniziativa - la creazione di una sezione dell'Ispektorato del lavoro che si occupi delle discriminazioni di genere, con un'ispettrice ogni 2.500 donne attive in Ticino. Questa sezione - precisa ancora Angelica Lepori Sergi - deve essere composta esclusivamente da ispettrici».

Con questa nuova offensiva non ci si illude di risolvere tutti i problemi presenti in Ticino. «Tuttavia - sottolinea Sergi - si tratta di un primo passo necessario verso altre misure. Non si può costruire una strategia se non si conoscono le vere condizioni del

mercato del lavoro, e questa nuova iniziativa permette di colmare questa lacuna». La necessità di rafforzare la lotta al dumping è stata anche ribadita da Matteo Pronzini: «Dei 18 ispettori promessi dal controprogetto, in realtà ne sono stati assunti solo 5, e nemmeno tutti attivi nel controllo delle retribuzioni. Serve pertanto una nuova iniziativa per fermare il fenomeno del precariato sempre più presente nel mercato del lavoro del nostro Cantone». E rispetto alla prima proposta, si è voluto rimarcare la dimensione sociale del dumping, perché abusi e discriminazioni hanno un impatto diretto e a tratti anche devastante sulla vita delle persone.

Proponenti

Promotrici e promotori dell'iniziativa sono: Angelica Lepori Sergi (prima proponente), Simona Arigoni, Seo Arigoni, Mauro Beretta, Gerry Beretta Piccoli, Bruna Bernasconi, Martino Colombo, Ivan Cozzaglio, Marco D'Erchie, Alessia Di Dio, Françoise Gehring, Ambra Gregorio, Claudia Leu, Christian Marazzi, Siro Petruzzella, Matteo Poretti, Matteo Pronzini, Giuseppe Sergi, Monica Soldini, Eugenio Zippilli.

INIZIATIVA POPOLARE

Discriminazioni di genere da contrastare

Françoise Gehring Pensare che la voce delle donne si spenga dopo lo sciopero del 14 giugno è un grave errore. Perché la lotta contro le discriminazioni è una lotta quotidiana. E deve sempre più diventare una lotta collettiva. A tutt'oggi, a parità di lavoro le donne continuano a guadagnare circa il 20% in meno degli uomini. È una grandissima ingiustizia perché il lavoro delle donne non vale affatto di meno. Nessuna legge è stata tanto calpestata quanto la Legge federale sulla parità tra i sessi, la cui revisione non ci deve affatto rallegrare. La riforma, che entrerà in vigore il primo luglio 2020, prevede che le aziende con almeno 100 dipendenti dimostrino di non pagare i propri dipendenti in modo diverso. E hanno tempo fino alla fine di giugno 2021. Di fatto sarà solo lo 0,9% delle imprese che impiegano il 46% dei la-

voratori in Svizzera ad essere soggetto ai nuovi obblighi. Una percentuale ridicola. E in caso di violazione della legge, non è prevista alcuna sanzione. La Legge sulla parità fra i sessi è dunque una legge minore? Pare proprio di sì!

Eppure salari femminili equi sono importanti nell'ottica del miglioramento delle condizioni di vita delle donne, spesso penalizzate nel mondo del lavoro, attanagliate nella spirale del precariato, costrette a ingoiare rospi che non si tramuteranno mai in principi. Anzi molte lavoratrici subiscono violenze e molestie sessuali. E devono stare zitte se non vogliono perdere il lavoro. Perché di quel lavoro che spesso crea sofferenza, hanno disperatamente bisogno.

«Uomo e donna hanno diritto a un salario uguale per un lavoro di uguale valore», stabilisce l'articolo costituzionale sull'uguaglianza.

Ma la realtà ci racconta un'altra storia.

Le statistiche ufficiali rivelano infatti una realtà ben diversa. Nel 2016 (dati più recenti disponibili), il salario lordo standardizzato mediano in Svizzera era di 6'011 franchi al mese per le donne e di 6'830 franchi per gli uomini, pari a una differenza del 12%. Il divario era ancora maggiore se si considera solo il settore privato, dove si collocava al 14,6%.

Enorme è il divario tra i generi nel tasso di occupazione professionale: al contrario degli uomini, la maggioranza delle donne che esercita un'attività remunerata, la esercita a tempo parziale per accudire i figli o assicurare altri compiti familiari. E questa situazione occupazionale implica spesso fasce di stipendi più bassi e impossibilità di fare carriera.

Molte donne, purtroppo, ancora oggi subi-

scono ingiustizie come il licenziamento, il demansionamento e diverse forme di discriminazione durante e/o dopo la gravidanza. Alcune di loro perdono anche il posto di lavoro dopo il congedo maternità. In Svizzera una donna su dieci viene lasciata a casa dopo il congedo. Secondo gli Uffici cantonali per la parità tra donna e uomo i licenziamenti durante o alla fine del congedo maternità sono addirittura aumentati nel corso degli ultimi anni.

In Svizzera è compito delle autorità imporre il rispetto delle condizioni salariali e di lavoro vigenti. Ma gli strumenti per combattere il dumping salariale e sociale sono chiaramente insufficienti. Anche se vengono colte sul fatto, le imprese inadempienti possono continuare a violare le disposizioni quasi impunemente. Non devono temere serie conseguenze. Sono pertanto indispensabili misure efficaci per contrastare il dumping salariale e sociale, attraverso maggiori e regolari controlli. Ed è quanto questa iniziativa popolare vuole fare, ponendo anche un accento particolare sulle donne. È anche così che si risponde alle rivendicazioni del 14 giugno.

Vale anche la pena ricordare che stipendi bassi, lavoro a tempo parziale e interruzioni dell'attività professionale per occuparsi di compiti familiari penalizzano le donne anche da pensionate. La loro rendita mensile media dell'Assicurazione vecchiaia e superstiti (AVS) e, ancor più, della previdenza professionale è inferiore a quella degli uomini. Insomma le donne pagano le discriminazioni almeno due volte: nella vita attiva e nell'età della pensione, che per molte di loro si declina con povertà.

SOTTOFEDERAZIONE AS, SETTORE TRAFFICO VIAGGIATORI

Il SEV ha formulato delle critiche giuste

Servizio stampa sottofederazione AS, settore traffico viaggiatori Durante la riunione del 10 ottobre abbiamo trattato i temi seguenti.

Quanto richiesto da tempo dal SEV ha finalmente portato a risultati concreti; l'ufficio federale dei trasporti ha rivisto la sua strategia del 2014 sui trasporti pubblici.

Situazione del personale TCC: a causa delle molte partenze, presso TCC (Trafic Control Center) la situazione degli effettivi del personale è molto tesa. Molte colleghe e colleghi di Zurigo e Berna che a suo tempo erano stati obbligati a trasferirsi a Olten, hanno rassegnato le loro dimissioni. Il SEV ha sempre reso attento le FFS su questa realtà, fatto che si è purtroppo avverato. Si sta ora cercando di trovare nuovo personale, adottando metodi inusuali. Tutti i dipendenti che contribuiranno a reclutare nuovi collaboratori, riceveranno dalle FFS un premio di 2'500 franchi.

Le FFS confermano: «La consulenza alla clientela è importante»: a maggio era stato pubblicizzato un nuovo poster per l'app FFS: «Non è necessario lavorare alle FFS per

acquistare il biglietto giusto», annunciava l'ambasciatrice dell'app Yvette Michel. Un'offesa per le colleghe e i colleghi che s'impegnano quotidianamente per offrire il miglior servizio possibile. Per questo motivo, il 24 luglio una delegazione SEV aveva consegnato una risoluzione accettata dal congresso al responsabile del servizio di vendita del traffico viaggiatori FFS Alberto Bottini. «Mi dispiace», ha detto Bottini, chiarendo: «il servizio clientela è molto importante. Non possiamo mai risolvere casi complessi semplicemente con un'app».

Comunicazione lacunosa: il servizio vendita della stazione di Lyss passerà in mano alla BLS. I diretti interessati hanno appreso la notizia dalla stampa. Secondo il settore viaggiatori di AS è venuta a mancare la necessaria sensibilità da parte della direzione.

Futura strategia della vendita: Benoît Gaillard ha spiegato in dettaglio la futura strategia della vendita (vedi articolo a pagina 2 nel numero 12/2019 del giornale SEV). Stiamo attualmente valutando i prossimi passi da intraprendere.

SOTTOFEDERAZIONE RPV

Attualità alla lente

Servizio stampa RPV I lavori per la «due giorni autunnale» sono stati aperti il 7 ottobre al Seehotel di Bönigen dal presidente centrale (PC) Hanspeter Eggenberger, alla presenza dei presidenti sezionali, del Comitato centrale e del traduttore collega Patrick Rouvinez. Il segretario sindacale Christoph Geissbühler, invitato come relatore ospite, ha parlato della «Capacità di presentazione, retorica, media e presenza». Con questo termine si intende la facoltà di presentare con successo persone e cose al pubblico. Spesso si sottovaluta l'importanza della comunicazione non verbale, con la famosa regola 55-38-7. Nella presentazione di un messaggio, il linguaggio del corpo ha un'influenza del 55%, il tono e il ritmo della voce del 38% mentre il contenuto conta solo per il 7%. Il relatore ha inoltre elencato i vari media a disposizione: PowerPoint, Flipchart, lavagna, video, filmati ecc. Molte grazie a Christoph per la visita e per le sue interessanti delucidazioni.

Affinché il **badge** o la clip FFS siano sempre allo stato più recente, occorre eseguire i necessari aggiornamenti. In questo modo si assicura la possibilità di entrare negli edifici per i quali esiste un corrispondente diritto di accesso. A tale scopo in varie località sono presenti i relativi punti di aggiornamento.

FFS Cargo: le odierne mansioni ORS, pianificazione RCP della Fabbrica, pianificazione delle risorse, compresa la distribuzione RCP e PLC, andranno riunite nella superficie per metà 2020 e migrate nelle sedi dei team. Le verifiche dei punti di servizio da compiere entro settembre 2019 sono in fase di attuazione; sono previsti vari cambiamenti, fra cui la chiusura di 59 sedi. In parte, al posto della chiusura si sono potute concordare soluzioni con treni completi o lo spostamento dei trasporti verso altre località. Swiss Combi, il nuovo partner di FFS Cargo, è un gruppo composto dai quattro operatori di logistica Planzer Holding (40%), Camion Transport (40%), Bertschi (10%) e Galliker Holding (10%). Esso intende acquisire il 35 per cento delle azioni di FFS Cargo SA. Significa che FFS SA, in possesso del restante 65 per cento, rimarrà azionista di maggioranza.

FFS Viaggiatori: anche il progetto WEP (Ulteriore sviluppo di FFS Viaggiatori) è in fase di realizzazione ma incontra molti ostacoli. Per poter garantire in qualche modo la continuità dell'esercizio, ai collaboratori sono offerti 80.- franchi al giorno affinché accettino di lavorare nei loro giorni liberi.

L'indennità per lavori logoranti per il personale Clean non sarà cancellata.

Riguardo alla Decisione 25 si è giunti a un accordo dal 1° ottobre 2019. Le annose discussioni su questo tema si sono risolte con l'attribuzione di una compensazione ai conducenti di veicoli motore B 100 di Infrastruttura Manutenzione.

CoPe: le CoPe sono state in gran parte rinnovate con elezioni tacite nelle singole Divisioni. Un sistema elettronico è stato adottato per la nomina di quelle restanti.

Sottofederazione RPV: il raduno della Manovra si terrà il 18 aprile 2020 a Olten. I presidenti si sono accordati a larga maggioranza per la sua organizzazione nel corso del prossimo anno.

Sezioni: dalle sezioni viene espresso forte malumore per la mancanza di personale, che rappresenta un nervo sempre scoperto. La conseguenza sono aumenti degli averi in tempo e il rischio del Burnout. Al riguardo non si capisce perché nonostante questa situazione di effettivi insufficienti la Disposizione continui ad accettare lavoro supplementare senza chiarirne la fattibilità. Il raduno Clean è in agenda il 18 gennaio 2020 a Olten.

Il Comitato SEV ha deciso che i buoni Reka derivanti dalla vendita dell'Hotel Brenscino vadano in parte alle sottofederazioni e in parte rientrino nelle prestazioni. Ogni membro avrà diritto a un massimo di due buoni all'anno. Il bus del giubileo SEV è ancora in viaggio: sul sito internet tutte le tappe. Il 30 novembre 2019 il SEV compie 100 anni. L'evento dovrà essere degnamente celebrato, pensando al passato ma con un occhio rivolto al futuro. La festa, organizzata dalla Gioventù SEV, avrà luogo il 30 novembre al Bierhübli di Berna. Tutti i membri del SEV possono partecipare ma il numero di posti è limitato. È possibile annunciarsi fino al 10 novembre. Come già domandato dal SEV in marzo e sottoscritto dai delegati al Congresso, è stata chiesta una adeguata partecipazione del personale agli utili 2018 delle FFS. Secondo gli accordi presi, saranno concessi due giorni liberi o 800.- franchi, o un giorno libero e 400.- franchi. Grazie SEV!

I guai di Lisa

Alcune settimane fa presso P-ZFR è stato effettuato un aggiornamento software sulla rete GSMR per la radio LISA. Persistono ancora i problemi legati alle interruzioni di collegamento con il suono di controllo. Pensiamo che questo potrebbe essere correlato alla radio CAB. Per la commissione centrale è scandaloso che venga data la responsabilità al personale di manovra. Per motivi di sicurezza, un dispositivo inaffidabile deve essere tolto dall'impiego fino alla risoluzione del problema! Da settembre nel portale di ordinazione dei vestiti da lavoro KLESY, possono essere ordinate le scarpe di sicurezza medio-alte. Per gli specialisti della CPR o TKC questo tipo di scarpe non sono però adatte, poiché devono essere alte almeno 15 cm. Gli accompagnatori degli specialisti RCP e TKC possono tuttavia indossare scarpe di sicurezza alte 12 cm.

Sezione VPT Sottoceneri

La sezione VPT Sottoceneri è vicina al caro collega **Alfredo Pagnamenta**, colpito negli affetti familiari per il decesso della moglie Bruna ed esprime sentite condoglianze.

Sezione LPV Ticino

Porgiamo sentite condoglianze al nostro collega **Marcel Glanz**, in lutto per il decesso della madre Dorothea Frieda.

CONDOGLIANZE

100 JAHRE ANS ANNI SEV



Tappe nel Sopraceneri per il bus del centenario, salite a bordo con noi

Il bus espositivo per i 100 anni del SEV sarà nuovamente in Ticino. Sono invitate le collaboratrici e i collaboratori delle aziende dove si terranno gli eventi.

11 novembre: deposito Autolinee Bleniesi, Biasca
Dalle 14.00 alle 17.00
Caffè e pasticcini

12 novembre: FFS: Centro CMI/EIZ, Biasca
(seguire le indicazioni o chiamare lo 079 800 28 42)
Dalle 10.00 alle 15.00
Risotto e luganighe

13 novembre: Deposito FART, Locarno-S. Antonio
Dalle 10.00 alle 15.00
Maccheronata



IL BUSINESS DEGLI AGROFARMACI CONTRAFFATTI

La buccia lucida e i veleni



di Angelo Mastrandrea

Alle 5,30 del mattino, ora d'apertura, davanti al mercato ortofrutticolo italiano di Fondi, nel basso Lazio, c'è già la fila di tir e camion pronti a scaricare la merce raccolta nelle campagne e altrettanti che si apprestano a caricarla per portarla ai supermercati di mezza Europa. Il Mof di Fondi è il più grande centro di raccolta e smistamento di prodotti della terra in Italia e funziona come una borsa merci. Arrivare prima degli altri vuol dire spuntare un prezzo migliore, a volte raddoppiato o anche triplicato se si tratta di primizie. Inoltre, la frutta e gli ortaggi devono essere tutti uguali, tirati a lucido e dalle dimensioni predefinite. Senza pesticidi, stimolatori della crescita e altre sostanze chimiche, spesso vietate o contraffatte, è difficile competere.

A segnalarmelo è B., un italiano impiegato in una delle 6 mila aziende agricole dell'agro pontino che, per convincermi della veridicità delle sue accuse, mi fa assistere di nascosto a un «trattamento» - come lo definiscono in gergo - e mi mostra alcuni

flaconi. Il primo contiene Afalon, un erbicida revocato dal ministero della Salute il 3 giugno del 2017. In un altro c'è il Cycocel, un regolatore della crescita per il grano tenero, la segale, l'avena e l'orzo che, si legge nelle istruzioni per l'uso, attraverso una modifica cellulare «induce un minor sviluppo in lunghezza dei culmi e dei germogli, favorisce la formazione di piante più resistenti alle avversità ambientali e parassitarie ed esalta la capacità produttiva della coltura». Prodotto dalla Basf, è stato vietato in Italia nel 2012. Il terzo flacone contiene uno stimolante per i semi di frutta e ortaggi, questa volta legale. L'ultimo porta la scritta Adrop, un fitoregolatore in polvere che anticipa la fioritura e la maturazione di mele, pere, pesche, fragole, olive, pomodori, zucchine, peperoni, melanzane e piante ornamentali, proibito addirittura dal 2009. L'azienda produttrice, la Gobbi, fa sapere che da allora è fuori commercio e che si tratta di una contraffazione.

«Troviamo di tutto, dai fitofarmaci non autorizzati in Italia o revocati dal ministero ai prodotti contraffatti, fino ai corroboranti naturali ai quali sono state aggiunte sostanze vietate», mi dice il capitano Felice Egidio,

che guida la sezione pontina del Nucleo antisofisticazione dei carabinieri. Il fenomeno più diffuso, prosegue, è «l'importazione illecita di formulati chimici dalla Cina, come il forchlorfenuron e l'idrogeno cianammide, fatti arrivare nei porti di Napoli e Gioia Tauro con una diversa denominazione», in genere prodotti non vietati. Il primo è il principio attivo del Sitofex, un moltiplicatore cellulare autorizzato che aumenta e uniforma la dimensione dei kiwi e dell'uva da tavola. La società produttrice, la tedesca AlzChem, ha denunciato alla procura di Latina l'utilizzo di un prodotto falso che gli faceva il verso, il Sitoflex, fabbricato in laboratori clandestini della zona con principio attivo cinese non testato e venduto a sette euro al litro contro gli undici dell'originale, come hanno accertato gli inquirenti che hanno messo i sigilli a un laboratorio clandestino. Il secondo è invece il principio attivo del Dormex, un attivatore della crescita delle piante vietato in tutta Europa dal 2008 perché considerato cancerogeno. Anche in questo caso la AlzChem ha denunciato la commercializzazione di una versione contraffatta. C'è infine l'Imazalil, una sostanza utilizzata per lucidare la buccia degli agrumi, consentita

in Italia solo sulla frutta d'importazione, con l'avvertenza «buccia non edibile», e importata illegalmente.

Il rapporto Agromafie dell'Eurispes denuncia come quello degli agrofarmaci contraffatti sia uno dei dieci business più redditizi per la criminalità organizzata. Nel 2018, le notizie di reato in Italia sono aumentate del 58% mentre, secondo l'Ocse, un pesticida su quattro nel mondo è contraffatto. «Il motivo principale della loro diffusione è che gli agrofarmaci falsi costano molto meno dei prodotti ufficiali, e i prezzi diminuiscono ancora se ne vengono acquistate grandi quantità», spiega Egidio. Spesso, inoltre, i prodotti falsificati hanno una quantità di principio attivo superiore all'originale, il che ne potenzia l'effetto e pure i danni all'ambiente e alla salute. «Li portano di notte, di contrabbando, dal napoletano e dal casertano, il padrone li acquista al nero, fa il trattamento e poi brucia i bidoni di nascosto in campagna, insieme ad altre plastiche, la sera stessa se c'è un po' di nebbia, altrimenti la mattina presto», mi dice B.. I Nas di Latina mi forniscono i dati dei sequestri, specificando che è solo la punta dell'iceberg di un «com-

mercio sommerso» più vasto: nel 2018 hanno sequestrato 12.631 confezioni di prodotti illegali e altre 2.095 nei primi sei mesi del 2019.

Ogni mattina un gruppo di ricercatori del laboratorio di analisi del Mof preleva campioni di frutta e verdura e li analizza. Se i residui chimici superano le soglie minime previste, la «non conformità» viene segnalata alla direzione e alle autorità sanitarie e la merce viene ritirata e distrutta a spese del produttore. Dopo tre controlli positivi, viene revocata l'autorizzazione alla vendita. Ma nel mercato di Fondi passano dieci milioni di quintali di frutta e verdura all'anno ed è impossibile controllarla tutta.

Spesso, inoltre, viene spruzzata una miscela di sostanze consentite, senza che nessuna superi i limiti. In questo modo le norme non sono infrante e la frutta e la verdura sono lecitamente drogate. A mezzogiorno in punto, i Tir in fila dall'alba partono per le destinazioni più lontane, come Francia, Germania e Svizzera, ma anche la Sardegna. Poi tocca a quelli per il nord Italia e nel pomeriggio ai corrieri diretti a Roma. L'obiettivo è comune: arrivare sugli scaffali dei supermercati entro la mattina successiva.



PERCORSI MULTIPLI

Omar Cartulano

Per raggiungere i nostri obiettivi, le strade possono essere molteplici e non ce n'è per forza una migliore di altre. Capita però che delle indicazioni confuse ci facciano finire in vicoli ciechi o spiacevoli sensi unici. Nella con-

fusione, forse la soluzione migliore può anche essere quella di farsi una risata... - Omar Cartulano è un fotogiornalista ticinese appassionato di viaggi, storia e antropologia sociale. www.ocartu.ch - Instagram: ocartu

?

QUIZ

Tra le righe
le risposte
giuste

1. Quando si svolge la serata finale delle festività per il centenario del SEV?

- a. 30 novembre
b. 10 novembre
c. 23 novembre

2. Secondo McKinsey, quanti impieghi saranno digitalizzati in Svizzera entro il 2030?

- a. Tra 500 000 e 600 000
b. Tra 700 000 e 800 000
c. Tra 1 e 1,2 milioni

3. Quante firme della sezione Lavori Ticino sono state raccolte in favore del riconoscimento salariale dei macchinisti B100?

- a. Oltre 500
b. Oltre 800
c. Oltre 1000

4. In quale anno il nostro collega Vincent Hennin ha cominciato a lavorare presso CJ?

- a. Nel 1991
b. Nel 1981
c. Nel 1980

5. Quante persone hanno partecipato alla serata di informazione sull'amianto alle Officine?

- a. 60
b. 70
c. circa 80

Potete rispondere alla domanda del concorso **entro mercoledì 30 ottobre 2019**;

inviando una **cartolina postale** con nome, cognome, indirizzo e soluzione a: SEV, Quiz, casella postale, 3000 Berna 6;

e-mail: a mystere@sev-online.ch;
internet: su www.sev-online.ch/quiz

Il nome della vincitrice o del vincitore - che riceverà buoni libro del valore di 40 franchi - sarà pubblicato sul numero successivo. Non verrà tenuta alcuna corrispondenza sul concorso. Le vie legali sono escluse.

Soluzione dell'edizione numero 14:
b/a/c/a.

I Check Reka di 40 franchi sono stati vinti da:
Pascal Piccand, Bulle,
membro VPT tpf.

SULLE ORME DI...

Vincent Hennin, capo circolazione e sindacalista

Vivian Bologna
vivian.bologna@sev-online.ch

Ne farebbe a meno, ma la concorrenza per le linee di autobus del Giura ha spinto Vincent Hennin in prima linea. Piuttosto discreto, è una forza tranquilla. Il suo impegno sindacale e politico contro il dumping nel settore degli autobus lo ha portato ad essere in opposizione al «suo» ministro.

Le Franches-Montagnes sono magnifiche in ottobre, quando il sole le immerge nella sua dolce luce autunnale. Purtroppo, quando ci siamo incontrati alla stazione delle «Chemins de fer du Jura» (CJ) a Saignelégier, un improvviso abbassamento delle temperature e una bella pioggia hanno allontanato i turisti più coraggiosi, di cui le CJ hanno bisogno.

L'attualità irrompe, inevitabilmente: «La gara d'appalto per le linee di autobus nel Giura dura fino al 28 novembre. Se queste linee sfuggono alle CJ o CarPostal, 180 autisti rischiano di perdere il lavoro. Se vengono riassorbiti dalla società che recupera le linee, mantengono le condizioni attuali solo per un anno. Dopo questo periodo, la loro nuova azienda può offrire loro un nuovo contratto con stipendi fino al 30% in meno. Il Giura ha scelto il dumping sociale e salariale. Gli offerenti sono indotti ad abbassare i loro costi se vogliono vincere la gara, in quanto il prezzo dell'offerta costituisce il 45% del punteggio del capitolato. Non sappiamo contro quale muro si schianterà, in questo modo, l'autobus», immagina Vincent Hennin.

Opposto al «proprio» ministro

In questo dossier, si oppone al Ministro dei trasporti del Giura, che è del suo partito, il PCSI (Partito cristiano sociale indipendente). Ironia della sorte, è lo stesso David Eray che gli aveva chiesto di candidarsi alle elezioni cantonali. «All'inizio non volevo impegnarmi a livello politico. Cinque anni fa ho però cambiato idea e sono entrato in Parlamento quattro anni fa. Ho detto chiaramente a David Eray che i miei valori sindacali passano davanti a tutto, anche se ciò mi avrebbe messo in una posizione scomoda all'interno del partito. I miei colleghi, la mia azienda sono le mie priorità. E al PCSI sapevo benissimo che la mia fede di sinistra e i miei valori sindacali non sarebbero piaciuti a tutti». Lo dice senza esitazione: «Il sindacato fa parte del mio DNA». Calmo per natura, si infervora quando gli viene detto il cliché di questi sindacati che si lamentano e si oppongono a tutto. «Sono un sostenitore del partenariato sociale. Difendo gli interessi dei

miei colleghi attraverso la negoziazione e la discussione». Vincent non è arrivato per caso in ferrovia: «Mio nonno lavorava presso CJ e recentemente ho appreso che il mio bisnonno era anche un ferroviere. Nei fine settimana seguivo mio nonno macchinista quando guidava o effettuava la manutenzione del materiale rotabile. Ero immerso nell'atmosfera dell'officina o della cabina di guida. All'inizio ho esitato tra la posta e le ferrovie. Ho passato entrambi gli esami. A 16 anni ho cominciato a lavorare presso le FFS e mi sono trasferito a La Broye. Questo sradicamento è stato orribile perché ero attivo nelle società locali di Fontenais, nell'Ajoie. Ho interrotto il mio apprendistato e ho fatto domanda per lavorare presso la compagnia ferroviaria CJ dove ho imparato il mestiere di agente di movimento - oggi capo della circolazione. Nel 2021, compirò 40 anni di attività». È entrato nel SEV quando è entrato in azienda (CJ): «Era normale a quel tempo e il mio bisnonno si aspettava solo questo». Ma il coinvolgimento attivo nel comitato VPT Giura non raggiunge dieci anni. «Non volevo essere troppo coinvolto politicamente e sindacalmente finché le mie due figlie erano giovani, da un lato per mancanza di tempo, e dall'altro per evitare che dovessero pagarne il prezzo». Deve la sua attuale carriera anche a sua moglie, che lo ha sempre sostenuto.

I suoi valori operai hanno radici nella sua famiglia di ferrovieri, ma gli sono stati trasmessi anche da suo padre che lavorava nell'industria orologiera. «Era un capo officina, si trovava tra l'incudine e il martello e ne parlava molto a casa». È per rappresentare gli interessi degli agenti del traffico che entra a far parte del comitato VPT Giura. «Borbottare non aiuta, mentre impegnarsi può portare al progresso. I nostri mestieri cambiano e dobbiamo difendere i nostri interessi. In termini di traffico ferroviario, la chiusura della stazione di Le Noirmont è stato uno shock. Il posto di comando a Saignelégier, dove attualmente lavoro, dovrebbe essere centralizzato a Tramelan. A quali condizioni? Sono queste le cose a cui prestare attenzione». Vincent ascolta anche altri colleghi. «Gli agenti dei treni o i montatori di binari vengono da me, ad esempio, per parlare dell'orario di lavoro, per capire i loro diritti o come abbiamo negoziato con la direzione. A Saignelégier, lavoro con tutte le figure professionali dell'azienda e i colleghi sanno che possono farmi domande o inviarmi i loro commenti. Se non ho la risposta, mi informo. È così che vedo il mio ruolo.»

Per Vincent, sindacalizzarsi sarà sempre più necessario. «La pressione sulle condizioni di lavoro e sui salari aumenterà».



Vincent Hennin si impegna a fondo per difendere le condizioni di lavoro dei colleghi

PERSONALE PER IL FUTURO

Tiemo Wydler

